



TRA DUE FUOCHI

RACCOLTA PROVVISORIA DI
TESTI DI ANARCHICX DA
UCRAINA, RUSSIA, BIELORUSSIA, SIRIA
SULLA GUERRA IN CORSO

PARTE 2

Opuscolo stampato in proprio
Aprile 2022

INDICE

- P. 4 **Punti di vista dall'Ucraina, punti di vista dalla Russia.**
- Intervista con un esule del Donbass
- I miei giorni in Russia
- P. 15 **Azioni radicali contro la guerra in Russia e in Bielorussia**
- P. 18 **Guerra in Ucraina: dieci lezioni dalla storia.**
Un testo scritto da esiliatx sirianx su come la loro esperienza può influenzare la resistenza all'invasione
- P. 27 **Le femministe russe contro il militarismo e il putinismo**
- P. 28 **Ucciso l'attivista antiautoritario Ihor "Crimean" Volokhov**
- P. 29 **Ucraina, l'analisi dell'anarchicx russx del KRAS**
- P. 35 **Un anarchico russo sulla guerra in Ucraina**
- P. 48 **Una chiamata dalle attiviste del Gruppo Ottava Iniziativa**
- P. 49 **Russia, la fine della protesta pacifica**
- P. 53 **Italia, azione contro la guerra**

PUNTI DI VISTA DALL'UCRAINA, PUNTI DI VISTA DALLA RUSSIA

UN ESULE DEL DONBASS E UN RIVOLUZIONARIO IN RUSSIA CI RACCONTANO LE LORO STORIE

Crimethinc, 5 marzo 2022

Per aiutare la gente a capire cosa sta succedendo in Ucraina e in Russia, presentiamo le testimonianze di anarchicx in entrambi i paesi. Nel primo, una persona sfollata dalla capitale della “Repubblica Popolare di Lugansk” (una delle due aree dell’Ucraina orientale che era governata da separatistx finanziatx dalla Russia fino all’invasione) descrive la sua esperienza nel tentativo di fuggire dalla zona di guerra e le condizioni che prevalgono in Ucraina in questo momento. Nel secondo, unx manifestante russx descrive le sfide che lx russx stanno affrontando nel tentativo di mobilitarsi contro la guerra in condizioni estremamente repressive.

Mentre alcune persone cosiddette “di sinistra” nel mondo anglofono hanno ripetuto pari pari le argomentazioni di Vladimir Putin, giustificando l’invasione russa incolpando la NATO o congetturando sul fatto che le migliaia di persone che sono già state uccise in Ucraina devono essere fasciste, crediamo che qualsiasi impegno serio su queste questioni debba incentrarsi sulle voci di persone ucraine e russe comuni che si oppongono all’aggressione militare. Piuttosto che essere merx consumatorx di informazioni, piuttosto che assecondare le ambizioni imperiali dei dittatori o guardare ad altri governi interessati a contenere tali ambizioni, dobbiamo costruire relazioni di reale solidarietà con le persone che sono immediatamente colpite da questa invasione – in Ucraina, in Russia, in Bielorussia e altrove.

INTERVISTA CON UN ESULE DEL DONBASS IN UCRAINA

Questa settimana, il nostro podcast *The Ex-Worker*¹ ha condotto un’intervista audio con un anarchico di Lugansk che sta attualmente fuggendo attraverso l’Ucraina. La conversazione tocca la vita quotidiana in mezzo alla guerra, la legge marziale, la composizione politica delle forze armate, la mobilitazione dal basso della società per la difesa e il mutuo appoggio, la situazione al confine, e le modalità con cui le persone fuori dall’Ucraina possono dare supporto.

1. <https://crimethinc.com/podcasts/the-ex-worker/episodes/82>

Grazie per la disponibilità a quest'intervista! Puoi presentarti?

Sì, mi chiamo D-. Sono un insegnante di inglese di 30 anni di Lugansk [questa è la trascrizione russa di Luhansk], un freelancer. Al momento mi trovo a Khmelnytskyi.

Puoi parlarci un po' della situazione in cui ti trovi in questo momento?

Negli ultimi cinque anni ho vissuto a Kiev e circa cinque giorni fa io, poche altre persone e un paio di animali abbiamo deciso di andarcene da Kiev. Così siamo saliti sulla macchina dell'ex amico che hanno viaggiato con noi e siamo arrivati a Khmelnytskyi. In questo momento siamo bloccati qui, per via del fatto che il nostro veicolo non riparte più. Quindi stiamo tentando di ripararlo.

Khmelnytskyi in generale è molto tranquilla, rispetto a posti come Kiev o Kharkiv. Ma è calma solo in termini di guerra, per così dire – non ci sono carri armati russi, bombardamenti e tutta quella roba. Da quel punto di vista è super tranquilla. Ma è tutt'altro che tranquilla nei termini di come la gente si sente e dello stato d'animo generale della popolazione locale. C'è molto sospetto, tensione e nervosismo. Ogni giorno la gente del posto immagina che sarà l'ultimo giorno prima che si scateni l'inferno anche qui. In questo tipo di situazione è davvero difficile godersi anche l'attuale pace relativa che si osserva qui, in confronto al posto che abbiamo lasciato. Questa è la situazione attuale.

Sappiamo che è stata dichiarata la legge marziale in tutto il paese. Cosa significa questo in termini di vita quotidiana?

Ogni legge marziale ha molti punti comuni. Uno di questi è che sono stati istituiti coprifuochi in tutto il paese. Non si può uscire dopo una certa ora. C'è anche la mobilitazione [cioè la leva obbligatoria], che impedisce a tutti gli uomini dai 18 ai 60 anni di lasciare il paese, e credo che oggi il Parlamento abbia approvato i piani di mobilitazione generale del presidente Zelensky. Quindi sembra che nei prossimi giorni, o giù di lì, scopriremo come si svilupperà la situazione. Inoltre, ci sono molte milizie – noi le chiamiamo Difesa Territoriale – composte da tutte le persone volontarie che hanno deciso di prendere le armi o assistere in altri modi. Ora stanno pattugliando le strade. Chiunque sembri sconosciuto o sospetto viene interrogato, cercano di identificare tutte le persone per capire se sono una minaccia per l'Ucraina, per così dire.

In tutte le guerre che ho visto finora, ci sono molti meno diritti umani su cui si può contare. Ma credo che per la maggior parte delle persone in Ucraina abbia senso tutto questo parlare di “tempi drastici, misure drastiche”. Quello che mi preoccupa un po' personalmente, dato che ho già vissuto una situazione di questo tipo prima (la mia città natale Lugansk è stata invasa nel 2014), è che purtroppo so che molto spesso i tempi drastici passano ma le misure drastiche rimangono in vigore per gli anni a venire. Per esempio il coprifuoco che è stato annunciato a Lugansk nel 2014 non è mai stato revocato; sono otto anni che praticamente non si esce la sera, otto anni che i militari pattugliano

le strade, otto anni da quando sono state messe in atto tutte queste misure di austerità. Sono un po' preoccupato che l'Ucraina possa perdere molto nel corso di questa storia, e sono ancora più preoccupato che queste cose rimarranno perse una volta che questa guerra sarà terminata.

Non avevo capito che fossi presente anche durante la guerra del 2014 nell'est. C'è qualcosa che vorresti condividere di quell'esperienza o di come ha influito su quello che stai vivendo ora?

Certo. Beh, devo ammettere che in realtà non ho visto la guerra nel 2014. Sono partito nell'aprile di quell'anno senza credere davvero che la guerra sarebbe iniziata. Ho deciso di fare un viaggio in bicicletta in Georgia, per cui ho pedalato lungo tutta la Russia meridionale fino a Tbilisi, e quando sono arrivato lì era già maggio 2014, il momento in cui è iniziata la guerra. Avevo programmato di viaggiare per qualche settimana, e invece ho finito per viaggiare per tre anni, perché non avevo un posto in cui tornare. Così mi sono perso la parte bellica di tutta la faccenda; l'ho vista mentre si stava preparando, ho visto gli eventi che l'hanno preceduta, ma non sono mai stato sotto i bombardamenti prima – questa è la mia prima volta, in realtà. Quindi non posso affermare di aver visto la guerra due volte; l'ho solo vissuta in un certo modo, in una certa dimensione, due volte, ma non avevo mai visto campi di battaglia attivi come invece ne ho visti nel corso di quest'anno.

Hai avuto delle interazioni con le forze militari ucraine? Cosa sai della composizione delle forze armate in questo momento o delle dinamiche politiche tra le persone che stanno combattendo?

Conosco personalmente persone che si sono offerte volontarie per la Difesa Territoriale con tutti i tipi di background [alle spalle]. Tra le persone che stanno combattendo ce ne sono che si identificano come antifascistx e antiautoritarx, naturalmente ci sono un sacco di patriotx e nazionalistx, e ci sono anche persone comuni che non si occupano affatto di politica, che sotto la pressione e il desiderio di fare qualcosa per accelerare la fine della guerra si sono offerte volontarie. Ma considerando la demografia dell'Ucraina in generale, la sua [mancanza di] diversità politica... La società ucraina è molto omogenea di base, quindi ovviamente ci sarà molta più gente di destra nelle fila della Difesa Territoriale rispetto ad altri luoghi. Ma secondo me questo riflette solo l'effettiva composizione della società ucraina su una scala più ampia, non è che questa particolare occupazione sia in qualche modo più attraente per la destra che per lx antiautoritarx. Ma questa è solo la mia impressione; non ho i numeri, davvero.

Ripensando alle discussioni che avete avuto tra anarchicx nelle settimane precedenti all'invasione, cosa pensate di aver capito o previsto con precisione? Cosa ti ha sorpreso?

Non ero davvero preparato all'invasione, nonostante incombesse su di noi da alme-

no un anno. C'era un aumento dell'attenzione su tutta la questione da parte dei media occidentali da circa tre o quattro mesi prima del suo inizio. Penso che fino all'ultimo momento, la maggior parte dellx civili sperava solo che non avesse luogo, perché è molto difficile passare un anno intero nel terrore costante e prepararsi ai tuoi ultimi giorni. Penso che la gente qui abbia sviluppato l'abitudine di reagire agli eventi mentre si svolgono, superando gli ostacoli quando si presentano, piuttosto che fare dei veri e propri preparativi per il giorno del giudizio in anticipo. Quindi, da questo punto di vista, mi sembra di aver fatto a malapena il minimo, proprio come la maggior parte delle persone che conosco.

Anche il modo in cui la guerra si è sviluppata è un po' sorprendente. Speravo che i piani della Russia sarebbero stati un po' meno massicci in termini di scala, diciamo più modesti – pensavo che sarebbe stato qualcosa di simile a quello che abbiamo vissuto nel 2014 nella mia città natale, in cui tutti gli sviluppi erano qualcosa del tipo 'due passi avanti, un passo indietro': avremmo ripreso un po' di territorio, ma non tutto quello che avevamo perso, in modo che tuttx si sarebbero sentitx un po' vittoriosx, e poi, almeno la parte più folle si sarebbe fermata per anni. Purtroppo sembra che a questo punto le mie ingenue speranze si stiano rivelando sbagliate. Non è del tutto chiaro quale sia l'obiettivo della parte che sta attaccando, quale sia il loro scopo e cosa stiano cercando di ottenere. Perché la portata dell'invasione è vasta, e la devastazione è praticamente incomparabile a ciò che abbiamo visto finora in Ucraina in questo secolo.

In che modo l'esperienza della guerra sta condizionando il tuo modo di pensare all'anarchismo e al cambiamento sociale, e a ciò che dovremmo fare?

Sono [rimasto] piacevolmente sorpreso dalla reazione di moltx anarchicx. Hanno trovato molto rapidamente ed efficacemente il loro posto in questa guerra; stanno facendo cose, cooperando e organizzando e resistendo all'invasione imperiale. Non c'erano minimamente così tante persone di sinistra a combattere le guerre iniziate nel 2014. Allora si aveva l'impressione che molte persone percepissero che quello fosse un sacrificio da fare per la pace - mi riferisco ai territori persi dall'Ucraina – per cui non valeva la pena versare il sangue di nessunx. C'era una certa accettazione su larga scala (insoddisfatta, ovviamente) di quelle perdite [di territori]. Ma visti gli ultimi sviluppi, ovvero l'inizio di una guerra che dura già da otto giorni, molte persone hanno capito quanto fosse ingenuo pensare di poter saziare il drago. Avrà sempre di nuovo fame finché è vivo, quindi è ora di mostrare un po' di resistenza.

Per quanto riguarda i miei pensieri sull'anarchismo... Il modo in cui il governo ucraino ha agito durante questa situazione è stato di richiamare praticamente tuttx alle armi. Allo stesso tempo non ho mai visto in tutta la mia vita livelli così massicci di organizzazione dal basso e persone che fanno cose l'una per l'altra, cooperando in molti modi in maniera disinteressata. È piuttosto impressionante, e [questo] dimostra che l'anarchismo ha davvero un potenziale enorme, perché abbiamo visto come vanno le cose senza l'anarchismo, senza che le persone si impegnino per la causa e senza l'interesse delle

persone a fare tutto il possibile per vincere una guerra, lo abbiamo visto nel 2014. La Crimea è stata persa senza sparare un solo colpo, poi anche Lugansk, la mia città natale, è stata persa, senza questa lotta massiccia e impegnata. Ovviamente non voglio sminuire ciò che i militari hanno fatto lì, ma non è niente di paragonabile alla lotta che stiamo facendo ora. Questo mi fa pensare che anche in un paese in cui idee come l'anarchia, l'antiautoritarismo e le idee di sinistra in generale sono state così contrastate e marginalizzate da venire quasi cancellate, ci sia ancora tanto potenziale e tanta azione della gente per combattere contro quello che è presumibilmente uno degli eserciti più forti del mondo. Questo mi dà veramente molta speranza in generale sulle idee che sostenevo e continuo a sostenere.

Puoi dirci qualcosa di più su alcuni dei modi in cui la società si sta mobilitando dal basso?

Beh, è tutto su internet in questo momento. Le persone si stanno offrendo volontarie per ogni sorta di cose: alcune persone si danno passaggi in auto, si danno una mano nelle attività ricreative, preparano da mangiare, si prendono cura degli animali domestici abbandonati, aiutano con le forniture mediche, ci sono anche alcune imprese (senza volerle lodare) che si stanno facendo avanti, aiutando le persone con la logistica, il cibo, le medicine, tutto l'essenziale di cui le persone hanno bisogno, specialmente in tempi come questi, in cui la società ordinaria si sfalda e si riorganizza e non puoi davvero contare su nulla, non sai se i servizi su cui conti di solito funzioneranno o saranno ancora disponibili. Qua e là, la gente si sta facendo avanti in tutto il paese. Internet gioca un ruolo enorme in questo, come anche la mera disperazione e l'orrore della guerra in generale. Quando sei intrappolato da qualche parte e [la situazione] fa davvero schifo, vorrai sicuramente fare tutto quello che puoi, con chiunque tu possa, per alleviare le sofferenze tue e di chi ti circonda, e per aiutare a porre fine alla catastrofe il prima possibile.

Quindi vedo un sacco di esempi, per quanto riguarda il cibo, l'assistenza sanitaria, e il trovare alla gente un posto per dormire – io, per esempio, sto dormendo a casa di unx sconosciutx in una città in cui non sono mai stato prima, già da diversi giorni, con un sacco di cose di cui altrimenti avrei dovuto fare a meno. È tutto molto stimolante. Quindi sì, penso che le persone si stiano facendo avanti su tutti i fronti, con tutti i tipi di richieste e lotte che altrx stanno vivendo. È stimolante.

Abbiamo sentito che, fino a questo momento, più di un milione di persone sono fuggite dall'Ucraina da quando è iniziata l'invasione. Puoi parlarci della situazione al confine? Cosa ti aspetti quando arriverai lì?

Non sono ancora sicuro se mi sarà permesso di partire. Nonostante io sia diabetico, i miei documenti militari dicono che sono ancora idoneo a servire in tempo di guerra, e questa è esattamente la situazione in cui ci troviamo al momento. Quindi penso che potrei dover rimanere, a meno che non mi interessi infrangere la legge. Ma indipenden-

temente dal fatto che io possa partire, la situazione alle frontiere è sicuramente impegnativa per tuttx coloro che vi arrivano. Sono venuto a conoscenza di code al confine lunghe diverse decine di chilometri di persone che cercano di passare; alcune persone passano giorni cercando di entrare in Polonia.

Una cosa che vale la pena menzionare è che le persone di colore, tutte le persone latine, africane, e praticamente tutte le altre, stanno incontrando molte più difficoltà per entrare in Europa rispetto alle persone ucraine bianche.

Sono anche giunte notizie su un sacco di gente che cerca di guadagnare sul traffico di esseri umani; alla gente è stato detto di essere molto sospettosa dei ragazzi che offrono “aiuto” a donne giovani per passare più avanti nella fila, perché secondo quello che ho sentito, anche questa potrebbe essere una trappola. Ci sono un sacco di cose losche. Inoltre, alcune persone cercano di raccogliere mazzette di migliaia di dollari con la promessa di far saltare la coda e altre cose del genere. Ma d'altra parte, ci sono persone che conosco che stanno facendo ogni sorta di cose: ospitando fino a dieci persone nelle loro case vicino al confine, dando loro da mangiare tutto il tempo, offrendosi volontarie per dare ogni tipo di aiuto possibile a tuttx coloro che cercano di fuggire. Quindi ci sono aspetti atroci, ovviamente, come in ogni altra crisi, e alcuni aspetti che ispirano un po' di speranza. Ma il confine con l'Europa non è certo un posto “tranquillo” in questo momento, ve lo posso assicurare.

Comunque, è lì che a quanto pare siamo direttx al momento, non appena avremo riparato la nostra auto. In ogni caso, indipendentemente da quello che sta succedendo, sembra ancora una zona che non verrà bombardata presto. Più è vicina all'Europa, più è sicura. Questa è la ragione principale per cui andremo sempre più a ovest, finché possiamo.

Cosa chiedono le persone che stai vedendo lì in termini di supporto internazionale o di solidarietà? Cosa pensi che farebbe la differenza o sarebbe efficace?

Beh, dipende da tante cose. Non posso essere certo di dove vadano esattamente i soldi quando li mandi alla maggior parte delle ONG. Ma penso che questa sia probabilmente una buona cosa da fare. La maggior parte della gente ha bisogno di soldi in questo momento, praticamente chiunque sia rimastx intrappolatx in Ucraina e non può andarsene ne ha bisogno. [Inviare soldi alla] Croce Rossa, o qualsiasi gruppo che siete certx non farà mai del male a nessuno, che è lì solo per alleviare e diminuire la sofferenza, non sarebbe uno spreco. La cosa principale di cui ha bisogno chiunque si trovi in guerra è che la guerra finisca; la seconda cosa migliore sono le opportunità di fuggirne. Dato che, in questo momento, l'Ucraina sta chiudendo le frontiere per gli uomini che non vogliono combattere, qualsiasi modo in cui aggirare questa cosa – per esempio, medici che falsifichino i documenti di qualcunx per dire che è molto malatx e deve andare a un appuntamento a Berlino o Barcellona, o qualsiasi altra cosa (è ancora troppo presto per dire che cosa potrebbe essere utile in questo senso) - può essere molto prezioso per tante persone.

E il sostegno personale. Non credo che ci siano molte persone che rifiuterebbero qualsiasi aiuto in Ucraina in questo momento. Se conoscete qualcunx che è in Ucraina e avete qualche soldo in più, mandateglielo. Penso che troveranno molto difficile rifiutarlo.

Per quanto riguarda l'aspetto della geopolitica, va al di là della mia comprensione, a questo punto. È evidente come, in ogni caso, qualsiasi cosa gli Stati Uniti abbiano fatto come impero d'oltremare non ha portato a molto di buono. Nel 2014, abbiamo semplicemente assistito in silenzio a come i nostri territori sono stati annessi senza molta resistenza. E quando gli Stati Uniti hanno iniziato a spaventare tuttx, a lanciare avvertimenti e a essere più coinvoltx, abbiamo avuto una guerra ancora più grande e più sanguinosa. Quindi... non credo che qualsiasi cosa gli Stati Uniti siano in grado di fare come paese sarebbe di grande beneficio per noi. Posso solo immaginare cosa succederebbe se gli Stati Uniti fossero coinvolti sul campo, per così dire, perché abbiamo visto come è andata a finire in molti altri paesi come l'Afghanistan, il Kurdistan, e così via.

Quindi penso che l'aiuto dovrebbe arrivare dalla base, dal popolo al popolo, o diretto a organizzazioni che hanno in mente gli interessi della popolazione, non corporazioni o governi o cose del genere. Questo sarebbe l'uso più efficace di tutte le risorse che ognunx può mettere a disposizione, penso.

C'è qualcos'altro che vorresti si sapesse su quello che sta succedendo in Ucraina in questo momento?

Non lo so. Penso che ci siano molte voci che vengono fuori dall'Ucraina in questo momento – a differenza della Russia e della mia città natale – per cui la gente può trarne un bilancio e farsi un'idea di quali siano i bisogni, le paure e le speranze che abbiamo qui. Ascoltare quelle voci e mostrare la propria solidarietà è il meglio che possiamo sperare. Perché man mano che queste guerre continuano, la gente tende a perdere interesse. Finché c'è questo interesse, dovremmo fare del nostro meglio per diffondere la voce su quello che sta accadendo qui, e chi è dispostx ad aiutare non dovrebbe aspettare, perché prima o poi non ci si ricorderà più di cos'è l'Ucraina.

È così che va con tutte queste guerre nel mondo. Due settimane sono di solito il tempo che dura l'attenzione, o almeno il momento in cui si raggiunge l'apice prima che diventi un'altra di quelle guerre di cui nessuno si preoccupa.

Grazie per aver parlato con noi!

Di niente. Grazie per la conversazione, sono felice di condividere se ci sono persone che ascoltano.

I MIEI GIORNI IN RUSSIA

I miei giorni in Russia sono tesi.

Non fraintendetemi, le bombe non stanno cadendo sulle nostre teste. Ma stiamo guardando le bombe cadere sulla gente in Ucraina. La mia famiglia ripete quello che viene detto alla tv russa: “Zelensky sta nascondendo i militari in aree urbane civili, quindi devono bombardarle”. Parlare con le nostre famiglie e con la gente in strada è di grande importanza – le persone non credono veramente nella guerra, ma spesso cercano di convincersi che c’è una qualche giustificazione per *questa* guerra. Non vogliono essere complici di quest’incubo. Per questo motivo, una conversazione in cui le persone si sentono messe in discussione e possono veder feriti i propri sentimenti – ma siano disposte a relazionarsi e ad ascoltare quello che diciamo – potrebbe essere molto importante.

La repressione quotidiana è intensa. Chiunque, perfino i bambini, vengono arrestati per qualsiasi tipo di protesta con un manifesto. In questi giorni, non si può stare per strada e tenere in mano un pezzo di carta, non importa se c’è scritto sopra “guerra” o meno: si viene arrestati. A Mosca e San Pietroburgo, la polizia sta pestando la gente. Ma questo non sembra spaventare le persone. Molte escono di nuovo, cercano modi per lottare, si organizzano.

A partire da oggi, 4 marzo, protestare contro la guerra o diffondere qualsiasi informazione sulla guerra che non provenga da fonti ufficiali dello Stato russo viene considerato un crimine. Si può essere condannati fino a 15 anni di carcere per questo. Un giornale per tutta risposta ha detto che fare i giornalisti è come lavorare con gli esplosivi: si può sbagliare solo una volta. La procura di Stato ha persino creato unità speciali per colpire il movimento contro la guerra in tutte le regioni del paese.

Tuttavia, per quanto le cose siano difficili, non ci troviamo nella posizione di affrontare un’aggressione militare. Qui abbiamo la scelta tra combatterla o meno. Forse è per questo che la resistenza armata sembra più facile, in qualche modo: non si ha realmente una scelta. Qui in Russia, per resistere alla guerra, ogni persona deve farsi un esame di coscienza e valutare i rischi. Rimanere inermi non è davvero un’opzione, soprattutto dal momento che questa aggressione viene fatta in nostro nome – o almeno, in nome della nostra nazionalità, della nostra presunta identità. Eppure è una scelta che si deve fare. La gente ora in Russia sta affrontando questa scelta.

Sono tornato da poco tempo, sono stato lontano dalla Russia per molti anni. Prima che me ne andassi c’era la repressione, ma c’erano modi per organizzare lotte politiche alla luce del sole, per scendere in strada, e non dovevamo preoccuparci troppo degli arresti o delle multe. In alcuni casi l’estrema destra era motivo di preoccupazione, dovevamo sempre pensare a diversi aspetti dell’autodifesa. Ma nel 2012 non c’era bisogno di dirsi: “*Sono un anarchico. Questo significa che devo prepararmi al carcere e alla tortura.*”

Adesso le nostre pratiche di autodifesa implicano domande come: “Come possiamo evitare di essere arrestati per aver fatto un post su Telegram?”. Parlando in questi termini, oggi la nostra autodifesa non si basa sulla difesa della nostra visione della cultura,

della società, delle relazioni e delle idee, ma sull'evitare la repressione, sul reagire a ciò che fa lo Stato, sul preservare la nostra libertà individuale, sul restare fuori dal carcere. E questo è un grande difetto del nostro movimento in Russia, se lo consideriamo in una prospettiva a lungo termine, perché di fatto non abbiamo nessun punto di appoggio, nessun può garantirci niente. Non possiamo nemmeno garantirci a vicenda che staremo insieme tenendoci per mano, guardandoci negli occhi e sapendo che qualunque cosa accada, saremo compagni e continueremo la lotta. Manca la solidarietà tra compagni, mancano le risorse, le infrastrutture, manca una prospettiva ideologica su come lottare oggi e su come portare avanti la lotta nei decenni a venire. Ci manca la convinzione che la cosa migliore che si possa fare per la propria libertà, per la propria felicità, per la propria stessa vita sia lottare. Ci manca la convinzione che, se si lotta, anche se si muore o si finisce in prigione ne è valsa la pena e si è presa la decisione giusta. È quest'idea – che la lotta è vita e la vita è lotta –, questa visione filosofica, questo sentimento che possono rimetterci in sesto e permetterci di mantenere alto il morale nelle situazioni più difficili.

Compagni, noi siamo le uniche persone che si possono trasmettere a vicenda queste convinzioni e queste idee.

Attualmente, nella mia città distante da Mosca, soltanto per uscire in strada con manifesti e urlare slogan, dobbiamo prenderci un'intera giornata di riunione per pensare alla nostra strategia, per elaborare tattiche e misurare i rischi in relazione ai benefici e all'urgenza per fare tutto quello che possiamo nell'immediato. Posso sentire ansia e paura nella voce degli miei compagni. Questo soffoca l'immaginazione. In questi momenti possiamo sentire come, non riuscendo a immaginare la nostra vittoria, non possiamo vincere. Ad oggi, facciamo fatica persino a immaginare noi stessi che ci organizziamo e lottiamo.

Questa è la differenza che vedo qui, ora, al mio ritorno in Russia dopo qualche tempo all'estero. Questo è lo sviluppo che ha avuto luogo qui negli ultimi dieci anni. Ora, ognuno deve considerare cosa siamo pronti a mettere in gioco, sia individualmente che collettivamente.

Ora possiamo vedere come dobbiamo lavorare duramente per prepararci e organizzarci nei momenti di calma, non solo nei momenti di urgenza. Perché ora non c'è struttura, non c'è esperienza da trasmettere, ci sono poche persone disposte ad assumersi la responsabilità e a mettersi in gioco perché ne vale la pena. Non c'è organizzazione per lanciare delle proposte, ci sono solo confusione, paura, rabbia e un senso di impotenza.

Ho notato una cosa, però. Mi chiedo se la noto perché sono anarchico e desidero vederla, o se la vedo perché sta accadendo nella realtà, ma sembra che la gente senta che Putin ha oltrepassato l'ultima cazzo di linea. Vedono come il loro governo stia negando tutto mentre circolano video che mostrano città ucraine fatte esplodere con razzi e civili fatti a pezzi. È come se avessimo superato una sorta di punto di non ritorno e la gente si stesse svegliando. Tutto è ancora confuso, ma il rumore è troppo assordante e troppo presente per poter rimanere addormentati [ancora] a lungo. La gente sembra svegliarsi ogni giorno di più.

Le questioni riguardanti la vittoria e la sconfitta sono sempre state complicate per noi

anarchicx. Ora, se dobbiamo immaginare la sconfitta della Russia, è bene chiedersi cosa questa comporterebbe. Da un lato, le guerre civili di solito non aprono possibilità di liberazione né portano alla rivoluzione sociale – al contrario, di solito, affogano tutto nel sangue di chi vi partecipa. Una vittoria puramente militare non sarà mai una vittoria per l'anarchicx. Ciò che potremmo considerare una vittoria per l'anarchicx richiede generazioni di sforzi rivoluzionari e di sviluppo nella società, con il coinvolgimento di molti fronti di lotta. L'impegno militare è solo un pezzo del puzzle dell'autodifesa; non è possibile senza un tessuto sociale più ampio e relazioni sociali che forniscano un significato e uno scopo all'autodifesa. D'altra parte, la sconfitta politica e militare dello stato russo e della sua ideologia, in qualunque modo ciò avvenga, potrebbe aprire crepe, linee di rottura, passaggi verso modelli di un cambiamento sociale rivoluzionario che sono stati impensabili per la gente in Russia, la "prigione delle nazioni", negli ultimi cento anni.

Per alcune persone in Russia, il momento è ora o mai più.

A questo proposito, vedo un enorme potenziale nel movimento femminista in Russia. In questo momento, vedo l'anarchicx a questo movimento fare il meglio che possono per organizzare e portare la loro prospettiva nelle strade e alla gente. Quando si tratta di presentare una visione dell'autodifesa che riunisce molte forme e significati di lotta in una filosofia concreta, credo che anarchiche e femministe possano fare meglio di chiunque altro. Specialmente quando si parla di lotta armata – e prima o poi, in un modo o nell'altro, succede sempre, perché è una parte dell'autodifesa – dobbiamo ascoltare attentamente le prospettive delle nostre compagne femministe in Russia e in tutto il mondo, riflettendo sul loro contributo e facendo in modo che ci sia spazio per loro per organizzarsi autonomamente. Potremmo beneficiare delle prospettive delle donne e delle persone trans e non binarie che hanno vissuto l'organizzazione e la lotta in Rojava; questo potrebbe darci intuizioni sui processi rivoluzionari che sono difficili da mettere in atto altrimenti.

Nella situazione attuale, è possibile immaginare l'evolversi di due scenari. O vedremo l'ascesa e il rafforzamento di uno stato autoritario a un livello che la nostra generazione non ha ancora sperimentato, o gli eventi si svilupperanno verso un domani più libero, con il crollo del regime di Putin e la nostra società che finalmente potrà lavorare per apportare dei cambiamenti e affrontare gli elementi conservatori di destra che non abbandoneranno il sogno di un mondo russo.

La sola speranza non basterà a rendere quest'ultimo scenario una realtà. Dovremo darci da fare duramente per realizzarlo fin d'ora, utilizzando tutte le risorse che rimangono dai decenni passati e ogni modello che le precedenti generazioni di compagne più anziane ci hanno lasciato.

Per noi, però, c'è una differenza: in mezzo a tanta incertezza e instabilità, questo è il momento di iniziare a pensare sul lungo termine, di immaginare dove vogliamo essere tra dieci, quindici o vent'anni. Possiamo contare i passi che dobbiamo fare all'indietro, dal futuro che vogliamo raggiungere alla situazione che affrontiamo ora, per individuare quali passi dobbiamo fare oggi. Ovviamente, ci sono molte cose che non possiamo prevedere in anticipo. Ma questo esercizio consiste soprattutto nell'affrontare la lotta

come un impegno che dura tutta la vita, intendendo la repressione e i governi statali che attualmente la impongono come nemici seri, ma anche come episodi di una lotta storica molto più grande che va avanti da molto tempo, che altrix porteranno avanti dopo che noi non ci saremo più. In questo modo di intendere noi stessx, viviamo in questa lotta e nei modi in cui si sviluppa, attraverso l'eredità che lasciamo alle generazioni a venire.

Con l'intensificarsi della repressione in Russia, prendere le cose in questo modo potrebbe aiutarci a sopravvivere a ciò che avverrà, a essere in grado di resistere nei tempi a venire. Potrebbe anche aiutarci a definire le nostre relazioni con lx compagnx con cui combattiamo e con lx compagnx che non abbiamo ancora incontrato. E potrebbero essercene moltx in arrivo: questa situazione attraversa tutta la nostra società, cambiando lo scenario.

Questo modo di pensare potrebbe servire a creare collaborazione e solidarietà dove prima non erano possibili, e a mettere in contatto noi anarchicx con altre persone con cui potremmo lavorare per creare un mondo migliore. Le persone intorno a noi sono tutto ciò che abbiamo, e dobbiamo capire bene le attuali linee di rottura della nostra società. È tempo di coraggio e perseveranza come mai prima d'ora – ed è oggi, in un momento in cui è difficile immaginare cosa accadrà la prossima settimana, che dobbiamo agire in modo tale che qualunque cosa accada nei prossimi mesi e anni, saremo in grado di essere onestx con noi stessx e poterci guardare negli occhi con orgoglio, con amore e con il sorriso sulle labbra.

Fonte: <https://it.crimethinc.com/2022/03/05/the-view-from-ukraine-the-view-from-russia-an-exile-from-donbas-and-a-protester-in-russia-tell-their-stories>



AZIONI RADICALI CONTRO LA GUERRA IN RUSSIA E IN BIELORUSSIA

Combattant anarchiste, 5 marzo 2022

Il 5 marzo, il collettivo «Combattente anarchico» ha pubblicato un breve resoconto delle azioni radicali che hanno avuto luogo in Russia durante la settimana precedente.

Abbiamo ascoltato tante storie di manifestantx pacificx speditx in carcere solo per aver brandito dei cartelloni – plaudiamo il loro coraggio. Ma la resistenza contro la guerra presenta un altro aspetto, più pungente, che è altrettanto importante far conoscere. Lx radicalx russx non sono passivx e non si accontentano di essere vittime; ricorrono a misure attive e sovversive contro lo Stato e la sua capacità di fare la guerra e reprimere la dissidenza. Parliamo di alcune azioni dirette coraggiose che hanno avuto luogo dall'inizio della guerra.

In questi ultimi giorni, ci sono stati diversi attacchi contro lo Stato. Tutte le azioni o la maggior parte sono state del tutto spontanee. Ma la radicalità è un'ottima occasione per lx combattentx più allenatx. Eccone un breve riassunto.

Durante un presidio contro la guerra, il 28 febbraio una macchina con sopra le scritte “Popolo, insorgi” e “È guerra” si è scagliata contro un cordone di polizia nella piazza Pushkinskaya a Mosca. Dopo la collisione la macchina ha preso fuoco, il che fa supporre la presenza di sostanze infiammabili all'interno del veicolo. La macchina è stata ben presto circondata dalle camionette anti-sommossa. Il conducente è stato arrestato, ma il suo nome rimane ancora sconosciuto. In generale, le forze di sicurezza nascondono in modo palese le informazioni su questo incidente; solo dei dettagli sparsi sono stati resi pubblici.

Nella notte del primo marzo, quattro giovani hanno cercato di dare fuoco a una stazione di polizia di Smolensk. È stato lanciato un martello ed è stato appiccato l'incendio. Sfortunatamente lx giovani sono statx arrestatx. I media ufficiali rimangono cauti sulla natura politica dell'attacco. Secondo loro, il motivo di questo incendio criminale è “l'aumento dell'impatto distruttivo delle informazioni ucraine nello spazio d'informazione russo”. Nel video pubblicato, lx detenuti fanno le loro dichiarazioni di rito alle forze di

sicurezza. I metodi di tortura per ottenere le confessioni sono cosa ben nota.

Secondo il canale telegram *Libro nero del capitalismo* (@black_book_of_capitalism), nella notte tra il 2 e il 3 marzo, a Voronezh, unx ignotx ha lanciato un cocktail molotov nell'edificio degli uffici d'iscrizione e arruolamento militare. Le forze di sicurezza non sono riuscite ad arrestare nessunx. Complimenti allx partigianx della forza e buona fortuna per le loro prossime imprese.

D'altro canto, secondo l'FSB (Servizio Federale per la Sicurezza), un uomo di 36 anni è stato arrestato a Mosca, per aver lanciato due molotov contro il muro del Cremlino e aver diffuso dei volantini contro la guerra. È stato arrestato in virtù dell'articolo 213 "hooliganismo". Il nome di quest'uomo coraggioso rimane tuttora sconosciuto.

A San Pietroburgo, Zakhar Tatuiko, barman di 24 anni, è stato arrestato. Secondo lx inquirentx, durante un presidio contro la guerra, ha spruzzato dello spray al peperoncino in faccia a una merda [ndt: gioco di parole: "mycop", parola russa per "merda/spazzatura", è anche – comprensibilmente – un'espressione familiare per dire "ufficiale di polizia"] e non una qualunque, ma il comandante di un reggimento speciale. Non sappiamo se Zakhar abbia commesso l'atto di cui è accusato, ma l'azione in sé è certamente degna di ammirazione.

A Lkhovitsy, vicino a Mosca, è stato incendiato un ufficio d'iscrizione e arruolamento militare. Unx guerriglierx ignotx ha pubblicato un video e una dichiarazione. L'attacco è diretto contro l'aggressione di Putin all'Ucraina. Salutiamo il sabotaggio della macchina di guerra degli aggressori. Invitiamo lx abitantx di Russia e di Bielorussia [la cui coscienza si è] risvegliata a seguire l'esempio di unx coraggiosx sabotatorx nei dintorni di Mosca:

«L'altro giorno, ho dato fuoco all'ufficio d'iscrizione ed arruolamento militare nella città di Lkhovitsy, nella regione di Mosca, e l'ho filmato su una gopro. Ho pitturato il portone con i colori della bandiera ucraina e ho scritto: "Non andrò ad uccidere i miei fratelli!". Dopo di che, ho scavalcato la recinzione, cosparso benzina sulla facciata, rotto le finestre e lanciato dentro dei cocktail molotov. Lo scopo era distruggere l'archivio, che si trova da questo lato [dell'edificio], con i dossier personali delle reclute. Questo dovrebbe impedire la mobilitazione nel quartiere. Spero di non vedere lx miex compagnx di classe incarceratx o su un necrologio. Penso che ci sia bisogno di moltiplicare le azioni. Lx ucrainx sapranno così che in Russia ci si batte per loro, che nessunx ha paura e che nessunx rimane indifferente. Lx manifestantx devono essere ispiratx e agire in maniera più determinata. Che questx scelleratx sappiano che il loro stesso popolo lx detesta e lx annienterà. La terra comincerà ben presto a bruciare sotto i loro piedi, l'inferno lx aspetta anche a casa loro.»

Da notare che i media controllati sono reticenti a riportare le informazioni sulle azioni radicali contro lo Stato. Le autorità hanno paura, a giusto titolo, che l'esempio diventi contagioso. È possibile infatti che ci siano stati altri attacchi in questi ultimi giorni, ma noi non ne sappiamo assolutamente nulla.

Possa lo spirito del giovane eroe Mikhail Zhlobitsky diffondersi in tutto il paese. (Mikhail Zhlobitsky era un anarchico di 17 anni che è morto durante un attacco contro la sede dell'FSB, ad Arkhangelsk, la polizia segreta russa che è ampiamente nota per torturare i anarchici). Oggi tutte le forze di sicurezza hanno partecipato e si sono rese complici dell'intervento fascista, dei boia della libertà, non solo nel nostro paese, ma anche in un paese vicino. Devono essere trattati di conseguenza. Prendete parte alla resistenza, organizzatela laddove è necessaria una forza organizzativa. Agite.

BIELORUSSIA – Dall'inizio della guerra in Ucraina almeno 8 persone sono state arrestate in Bielorussia per aver sabotato il sistema ferroviario. Il danneggiamento del sistema ferroviario bielorusso è uno dei mezzi utilizzati dalle persone per portare avanti la resistenza contro la guerra di Putin e di Lukashenko.

9 marzo 2022

BIELORUSSIA – Due abitanti di Mozyr sono sospettati di aver progettato la distruzione di equipaggiamenti militari russi che si trovano attualmente sul territorio della repubblica e sono in viaggio per l'Ucraina. I due sono accusati di aver pianificato la distruzione del materiale bellico della Federazione Russa, durante il suo spostamento nel territorio del distretto di Mozyr. A questo scopo hanno preparato dieci cocktail molotov.

11 marzo 2022

Fonte: https://t.me/s/BO_AK_reborn

GUERRA IN UCRAINA: DIECI LEZIONI DALLA SIRIA

UN TESTO SCRITTO DA ESILIATX SIRIANX SU
COME LA LORO ESPERIENZA PUÒ INFLUENZARE
LA RESISTENZA ALL'INVASIONE

Crimethinc, 7 marzo 2022

Nel marzo 2011 scoppiarono le proteste in Siria contro il dittatore Bashar al-Assad. Assad diede il pieno potere all'esercito contro il nascente movimento rivoluzionario; eppure per qualche tempo sembrò possibile che si potesse rovesciare il suo governo. Poi è intervenuto Vladimir Putin, che ha consentito ad Assad di rimanere al potere al prezzo di un enorme costo in [termini di] vite umane e assicurando un punto d'appoggio al potere russo nella regione. Nel testo che segue, un collettivo di esiliatx sirianx e lx loro compagnx¹ riflettono su come le loro esperienze nella rivoluzione siriana possono ispirare gli sforzi per sostenere la resistenza all'invasione in Ucraina e il movimento contro la guerra in Russia.

Nell'ultimo mese è stata data così tanta attenzione all'Ucraina e alla Russia che è facile perdere di vista il contesto globale di questi eventi. Il testo seguente offre una valida riflessione sull'imperialismo, la solidarietà internazionale e la comprensione delle sfumature di lotte complesse e contraddittorie.

Dieci lezioni dalla Siria

Sappiamo che può essere difficile prendere posizione in un momento come questo. Tra l'unanimità ideologica dei media mainstream e le voci che trasmettono senza scrupoli la propaganda del Cremlino, può essere difficile capire chi ascoltare. Tra una NATO con le mani sporche e un regime russo malvagio, non sappiamo più chi combattere, chi sostenere.

Come participantx e amicx della rivoluzione siriana, vogliamo difendere una terza opzione, offrendo un punto di vista basato sugli insegnamenti di oltre dieci anni di rivolta e guerra in Siria.

Chiariamolo fin dall'inizio: oggi difendiamo ancora la rivolta in Siria in tutti i modi in cui è stata una rivolta popolare, democratica ed emancipatrice, in particolare i comitati

1. <https://cantinesyrienne.fr/>

di coordinamento e i consigli locali della rivoluzione. Mentre molti hanno dimenticato tutto questo, noi sosteniamo che né le atrocità e la propaganda di Bashar al-Assad né quelle dei jihadisti possono mettere a tacere questa voce.

Nel testo che segue, non intendiamo paragonare quello che sta accadendo in Siria e in Ucraina. Se anche queste due guerre sono iniziate entrambe con una rivoluzione, e se uno degli aggressori è lo stesso, le situazioni restano molto diverse. Piuttosto, attingendo a quanto abbiamo imparato dalla rivoluzione in Siria e poi dalla guerra che ne è seguita, speriamo di offrire alcuni spunti per aiutare coloro che sposano sinceramente dei principi di emancipazione a capire come prendere posizione.

1. Ascoltiamo le voci di chi è stato immediatamente colpito dagli eventi

Piuttosto che l'esperto di geopolitica, dovremmo ascoltare le voci di coloro che hanno vissuto la rivoluzione del 2014 e la guerra; dovremmo ascoltare quelli che hanno sofferto sotto il governo di Putin in Russia e altrove per vent'anni. Vi invitiamo a dare voce a persone e organizzazioni che difendono i principi della democrazia diretta, del femminismo e dell'egualitarismo da quel contesto. Comprendere la loro posizione in Ucraina e le loro richieste verso coloro che ne sono al di fuori ci aiuterà ad arrivare a una nostra opinione ben informata.

Adottare questo approccio per la Siria avrebbe messo in evidenza, e forse aiutato a sostenere, gli impressionanti e promettenti esperimenti di autorganizzazione fioriti in tutto il paese. Inoltre, l'ascolto delle voci provenienti dall'Ucraina ci ricorda che tutte queste tensioni sono iniziate con la rivolta di Maidan [nel 2014]. Per quanto imperfetta o "impura" possa essere stata, non commettiamo l'errore di ridurre la rivolta popolare ucraina a un conflitto di interessi tra grandi potenze, come hanno fatto intenzionalmente alcune persone per oscurare la rivoluzione siriana.

2. Attenzione alla geopolitica da quattro soldi

Di certo è opportuno comprendere gli interessi economici, diplomatici e militari delle grandi potenze; tuttavia accontentarsi di un'inquadratura geopolitica astratta della situazione può lasciarci con una comprensione astratta e disconnessa del contesto. Questo modo di vedere tende a celare i protagonisti ordinari del conflitto, quelli che ci somigliano, con cui possiamo identificarci. Soprattutto, non dimentichiamolo: quello che succederà è che la gente soffrirà per le scelte dei governanti che vedono il mondo come una scacchiera, come una riserva di risorse da depredare. Questo è il modo in cui gli oppressori vedono il mondo. Non dovrebbe mai essere adottato dai popoli, che dovrebbero concentrarsi sulla costruzione di ponti tra di loro, sulla ricerca di interessi comuni.

Questo non significa che dovremmo trascurare la strategia, ma elaborare strategie alle nostre condizioni, su una scala in cui possiamo agire noi stessi, non per discutere se spostare divisioni di carri armati o tagliare le importazioni di gas. Vedi le nostre proposte concrete alla fine dell'articolo per saperne di più.

3. Non accettiamo alcuna distinzione tra esiliatx “buonx” e “cattivx”

Siamo chiari - anche se non proprio ideale, il trattamento dellx rifugiatax sirianx in Europa è stato spesso più accogliente di quello offerto alle persone rifugiate provenienti dall’Africa sub-sahariana, per esempio. Le immagini dellx rifugiatax nrx respintx al confine tra Ucraina e Polonia e i commenti sui media istituzionali che privilegiano l’arrivo di rifugiatax ucrainx di “alta qualità” rispetto allx barbarx sirianx sono indice di un razzismo europeo sempre più spregiudicato. Difendiamo l’accoglienza incondizionata per lx ucrainx in fuga dagli orrori della guerra, ma rifiutiamo qualsiasi gerarchia tra rifugiatax.

4. Diffidiamo dei media istituzionali

Se, come in Siria, fingono di sposare un’agenda umanista e progressista, la maggior parte dei media tende a limitarsi a un ritratto vittimizzante e depolitizzato dellx ucrainx sul campo e in esilio. Sarà concesso loro solo di parlare di casi individuali, di persone in fuga, della paura delle bombe e così via. Questo impedisce allx spettatorx di intendere lx ucrainx come attori politici a pieno titolo, capaci di esprimere opinioni o analisi politiche sulla situazione nel loro paese. Inoltre, queste emittenti tendono a promuovere una posizione rozzamente filo-occidentale senza sfumature, profondità storica o indagine sugli interessi dei governi occidentali, che sono presentati come difensori del bene, della libertà e di una democrazia liberale idealizzata.

5. Non ritraiamo i paesi occidentali come l’asse del bene

Anche se non stanno invadendo direttamente l’Ucraina, non dobbiamo essere ingenui nei confronti della NATO e dei Paesi occidentali. Dobbiamo rifiutarci di presentarli come i difensori del “mondo libero”. Ricordate, l’Occidente ha fondato il suo potere sul colonialismo, l’imperialismo, l’oppressione e il saccheggio della ricchezza di centinaia di popolazioni in tutto il mondo, e continua tutti questi processi oggi.

Parlando solo del XXI secolo, non dimentichiamo i disastri inflitti con le invasioni dell’Iraq e dell’Afghanistan. Più recentemente, durante le rivoluzioni arabe del 2011, invece di sostenere le correnti democratiche e progressiste, l’Occidente si è preoccupato principalmente di mantenere il proprio dominio e i propri interessi economici. Allo stesso tempo, continua a vendere armi e mantenere relazioni privilegiate con le dittature arabe e le monarchie del Golfo. Con il suo intervento in Libia, la Francia ha introdotto la vergognosa menzogna di una guerra per motivi economici mascherata da sforzo per sostenere la lotta per la democrazia.

Oltre a questo ruolo internazionale, la situazione all’interno di questi paesi continua a deteriorarsi con l’intensificarsi dell’autoritarismo, della sorveglianza, della disuguaglianza e soprattutto del razzismo.

Oggi, se crediamo che il regime di Putin rappresenti una minaccia maggiore all’auto-determinazione dei popoli, non è perché i paesi occidentali sono diventati improvvisamente “gentili”, ma perché le potenze occidentali non hanno più tanti mezzi per mantenere il loro dominio e la loro egemonia. E rimaniamo sospettosi di questa ipotesi, perché

se Putin viene sconfitto dai paesi occidentali, questo contribuirà a dare loro più potere. Pertanto, consigliamo allx ucrainx di non contare sulla “comunità internazionale” o sulle Nazioni Unite che, come in Siria, sono cospicue nella loro ipocrisia e tendono ad attirare la gente a credere in false chimere.

6. Combattiamo tutti gli imperialismi!

“*Campismo*” è la parola che usiamo per descrivere una dottrina di un'altra epoca. Durante la Guerra Fredda, chi seguiva questo dogma sosteneva che la cosa più importante fosse sostenere l'URSS a tutti i costi contro gli stati capitalisti e imperialisti. Questa dottrina persiste oggi nella parte di sinistra radicale che sostiene la Russia di Putin nell'invasione dell'Ucraina oppure relativizza la guerra in corso. Come hanno fatto in Siria, usano il pretesto che i regimi russo o siriano incarnano la lotta contro l'imperialismo occidentale e atlantista [cioè pro-NATO]. Sfortunatamente, questo antimperialismo manicheo, che è puramente astratto, rifiuta di vedere l'imperialismo in qualsiasi attore che non sia l'Occidente.

Tuttavia, è necessario riconoscere quello che i regimi russo, cinese e persino iraniano stanno facendo ormai da anni. Hanno esteso il loro dominio politico ed economico in alcune regioni espropriando le popolazioni locali della loro autodeterminazione. Che lx “campistx” usino la parola che vogliono per descriverlo, se “imperialismo” sembra loro inadeguato, ma non accetteremo mai che si giustifichi la violenza e il dominio sulle popolazioni in nome di una precisione pseudo-teorica.

Peggio ancora, questa posizione spinge tale “sinistra” a trasmettere la propaganda di questi regimi al punto da negare atrocità ben documentate. Parlano di “colpo di stato” quando descrivono la rivolta di Maidan o negano i crimini di guerra perpetrati dall'esercito russo in Siria. Questa sinistra è arrivata al punto di negare l'uso del gas sarin [ndt: un tipo di gas nervino] da parte del regime di Assad, facendo appello alla, spesso comprensibile, sfiducia [che nutre] nei confronti dei media mainstream che diffondono queste bugie.

È un atteggiamento spregevole e irresponsabile, considerando che l'ascesa delle teorie del complotto non favorisce mai una posizione di emancipazione, ma piuttosto l'estrema destra e il razzismo. Nel caso della guerra in Ucraina, questi imbecillx antimperialistx, alcuni delx qualx si dichiarano tuttavia antifascistx, sono alleatx circostanziali di gran parte dell'estrema destra.

In Siria, infiammata dalle fantasie suprematiste e dai sogni di una crociata contro l'Islam, l'estrema destra ha già difeso Putin e il regime siriano per le loro presunte azioni contro il jihadismo - senza mai comprendere la responsabilità che il regime di Assad ha avuto nell'ascesa dei jihadisti in Siria.

7. Non attribuiamo uguali responsabilità all'Ucraina e alla Russia

In Ucraina, l'identità dell'aggressore è nota a tuttx. Se l'offensiva di Putin è in qualche modo una risposta alle pressioni della Nato, è soprattutto la continuazione di un'offensi-

va imperiale e controrivoluzionaria. Dopo aver invaso la Crimea, dopo aver contribuito a reprimere le rivolte in Siria (2015-2022), Bielorussia (2020) e Kazakistan (2022), Vladimir Putin non tollera più questo vento di protesta, incarnato dal rovesciamento del presidente filorusso durante la rivolta di Maidan, nei paesi sotto la sua influenza. Vuole schiacciare ogni desiderio di emancipazione che potrebbe indebolire il suo potere.

Anche in Siria non ci sono dubbi su chi sia il diretto responsabile della guerra. Il regime siriano di Bashar al-Assad, ordinando alla polizia di sparare, imprigionare e torturare i manifestanti sin dai primi giorni di protesta, ha scelto unilateralmente di iniziare una guerra contro la popolazione. Ci piacerebbe che quelli che difendono la libertà e l'uguaglianza fossero unanimi nel prendere posizione contro tali dittatori che fanno la guerra alle persone. Ci sarebbe piaciuto se questo fosse già accaduto in riferimento alla Siria.

Se comprendiamo e ci uniamo alla richiesta di porre fine alla guerra, insistiamo sul fatto che dobbiamo farlo senza alcuna ambiguità sull'identità dell'aggressore. Né in Ucraina, né in Siria, né in nessun'altra parte del mondo, la gente comune può essere accusata di aver impugnato le armi per cercare di difendere la propria vita e quella delle proprie famiglie.

Più in generale, consigliamo alle persone che non sanno cosa sia una dittatura (anche se i paesi occidentali stanno diventando sempre più apertamente autoritari) o cosa significhi essere sotto le bombe, di astenersi dal dire alle ucraini – come alcuni hanno già detto alle persone in Siria o di Hong Kong – di non chiedere aiuto all'Occidente o di non volere la democrazia liberale o rappresentativa come sistema politico minimo. Molte di queste persone hanno già chiare le imperfezioni di questi sistemi politici, ma la loro priorità non è quella di mantenere una posizione politica irreprensibile, quanto piuttosto di sopravvivere ai bombardamenti del giorno successivo, o non finire in un paese in cui una parola incauta può farti finire in prigione per vent'anni. Insistere su questo tipo di discorso purista dimostra la volontà di imporre la propria analisi teorica su un contesto che non è il proprio. Questo indica una vera disconnessione dal contesto e una sorta di privilegio molto occidentale.

Ascoltiamo invece le parole dei compagni ucraini che hanno detto, facendo eco a Mikhail Bakunin: “Crediamo fermamente che la repubblica più imperfetta sia mille volte migliore della monarchia più illuminata”.

8. Comprendiamo che la società ucraina, come in Siria e in Francia, è attraversata da diverse correnti

Conosciamo bene la procedura con cui un governante designa una grave minaccia per spaventare i potenziali sostenitori. Questa include la retorica sul “terrorismo islamista” che Bashar al-Assad ha usato fin dai primi giorni della rivoluzione in Siria; lo stesso avviene oggi con il “nazismo” e l’“ultranazionalismo” che Putin e i suoi alleati hanno agitato per giustificare la loro invasione dell'Ucraina.

Se, da un lato, riconosciamo che questa propaganda è volutamente esagerata e che non dobbiamo legittimarla in quei termini, dall'altro, la nostra esperienza in Siria ci incorag-

gia a non sottovalutare le correnti reazionarie all'interno dei movimenti popolari.

In Ucraina, lx nazionalistx ucrainx, compresi lx fascistx, hanno svolto un ruolo importante nelle proteste di Maidan e nella conseguente guerra contro la Russia. Alcuni gruppi, come il battaglione Azov, hanno tratto profitto da questa esperienza e sono diventati una parte legittima dell'esercito regolare ucraino. Tuttavia, questo non significa che la maggioranza della società ucraina sia ultranazionalista o fascista. L'estrema destra ha ottenuto solo il 4% dei voti nelle ultime elezioni; l'attuale presidente ucraino, ebreo e russofono, è stato eletto dal 73%.

Nella rivolta in Siria, i jihadisti erano inizialmente attori marginali, ma hanno assunto un'importanza sempre maggiore, anche grazie al sostegno esterno, il che ha permesso loro di imporsi militarmente a scapito del movimento civile e dellx participantx più progressistx. Ovunque, l'estrema destra minaccia lo sviluppo delle democrazie e delle rivoluzioni sociali; questo è senza dubbio il caso della Francia di oggi. In Francia, questa stessa estrema destra ha tentato di imporsi durante il movimento dei Gilet Gialli. Se è stata sconfitta allora, è stato per la presenza di posizioni egualitarie e la determinazione di activistx antiautoritarix e antifascistx, non per il chiacchiericcio dellx opinionistx.

Badiamo bene che difendere la resistenza popolare (sia in Ucraina che in Russia) contro l'invasione russa non significa nemmeno essere ingenux riguardo al regime politico emerso da Maidan. Non si può dire che la caduta di Yanukovich abbia comportato una reale estensione della democrazia diretta o lo sviluppo della società egualitaria che auspichiamo per la Siria, la Russia, la Francia e ovunque nel mondo. Usando un'espressione a noi ben nota, alcunx activistx ucrainx chiamano il post-Maidan una "rivoluzione rubata". Oltre a concedere un posto importante allx ultranazionalistx, il regime ucraino è stato ristabilito da oligarchi e altri che si preoccupavano di difendere i propri interessi economici e politici e di estendere un modello capitalista e neoliberista di disuguaglianza. Allo stesso modo, anche se le nostre conoscenze su questo argomento rimangono limitate, è difficile per noi credere che il regime ucraino non abbia alcuna responsabilità nell'inasprimento delle tensioni con le regioni separatiste del Donbass.

In Siria, lx rivoluzionarix coinvoltx sul campo hanno tutto il diritto di criticare ferocemente le scelte dell'opposizione politica che si situa a Istanbul. Ci rammarichiamo ancora della loro scelta di non tenere conto delle legittime rivendicazioni di minoranze come quella curda.

Un regime neoliberista e la presenza di elementi fascisti sono ingredienti che si trovano in tutte le democrazie occidentali. Sebbene questi oppositori dell'emancipazione non debbano essere sottovalutati, questo non è un [buon] motivo per non sostenere la resistenza popolare a un'invasione. Al contrario, come avremmo voluto che altrx facessero durante la rivoluzione siriana, vi invitiamo a sostenere le correnti autorganizzate più progressiste nella resistenza.

9. Sostieniamo la resistenza popolare in Ucraina e Russia.

Come hanno dimostrato le rivoluzioni arabe, i Gilet Gialli e il Maidan, le rivolte del XXI secolo non saranno ideologicamente "pure". Anche se capiamo che è più comodo e

galvanizzante identificarsi con attori potenti (e vittoriosi), non dobbiamo tradire i nostri principi fondamentali. Invitiamo la sinistra radicale a togliersi le vecchie lenti concettuali per confrontare le proprie posizioni teoriche con la realtà. Queste posizioni devono essere adattate alla realtà, non il contrario.

È per queste ragioni che in Ucraina chiediamo che la gente dia priorità al sostegno delle iniziative che vengono dalla base: le iniziative di autodifesa e di autorganizzazione che stanno attualmente fiorendo. Si può scoprire che spesso le persone che si organizzano da sole possono in effetti difendere concezioni radicali di democrazia e giustizia sociale, anche se non si definiscono “di sinistra” o “progressiste”.

Inoltre, come hanno affermato molti attivisti russi, crediamo che una rivolta popolare in Russia potrebbe aiutare a porre fine alla guerra, proprio come avvenuto nel 1905 e nel 1917. Quando consideriamo la portata della repressione in Russia dall’inizio della guerra – oltre diecimila manifestanti imprigionati, la censura dei media, il blocco dei social network e forse presto di Internet – è impossibile non sperare che una rivoluzione possa portare alla caduta del regime. Questo porrebbe finalmente fine, una volta per tutte, ai crimini di Putin in Russia, Ucraina, Siria e altrove.

Questo vale anche per la Siria dove, in seguito all’internazionalizzazione del conflitto, lungi dal suscitare risentimento nei popoli iraniano, russo o libanese, le rivolte di questi popoli potrebbero farci credere di nuovo nella possibilità che anche Bashar al-Assad cada.

Allo stesso modo, vogliamo vedere rivolte radicali e radicali estensioni della democrazia, della giustizia e dell’uguaglianza negli Stati Uniti, in Francia e in ogni altro paese che basa il suo potere sull’oppressione di altre popolazioni o di una parte della propria popolazione.



10. Costruire un nuovo internazionalismo dal basso

Pur essendo radicalmente contrarx a tutti gli imperialismi e a tutte le forme moderne di fascismo, crediamo di non poterci limitare alle sole posizioni antimperialistiche o antifasciste. Anche se servono a spiegare molti contesti, rischiano anche di limitare la lotta rivoluzionaria a una visione negativa, riducendola alla reattività, a una resistenza permanente senza un percorso in avanti.

Crediamo che rimanga essenziale fare una proposta positiva e costruttiva come l'internazionalismo. Questo significa collegare rivolte e lotte per l'uguaglianza in tutto il mondo.

Esiste una terza opzione oltre alla NATO e a Putin: l'internazionalismo dal basso. Oggi, un internazionalismo rivoluzionario deve invitare ovunque le persone a difendere la resistenza popolare in Ucraina, così come dovrebbe invitarle a sostenere i consigli locali siriani, i comitati di resistenza in Sudan, le assemblee territoriali in Cile, i blocchi del traffico dei Gilet Gialli, e l'intifada palestinese.

Certo, viviamo all'ombra di un internazionalismo operaio, sostenuto da stati, partiti, sindacati e grandi organizzazioni, che ha potuto avere un peso nei conflitti internazionali in Spagna nel 1936 e, successivamente, in Vietnam e Palestina negli anni '60 e anni '70. Oggi, ovunque nel mondo, dalla Siria alla Francia, dall'Ucraina agli Stati Uniti, mancano forze di emancipazione su larga scala dotate di basi materiali sostanziali. Mentre auspichiamo l'emergere, come sembra accadere in Cile, di nuove organizzazioni rivoluzionarie basate su iniziative locali autorganizzate, difendiamo un internazionalismo che sostiene le rivolte popolari e accoglie tutt'x l'x esiliat'x. Anche in questo senso, stiamo preparando il terreno per un vero ritorno all'internazionalismo che, speriamo, un giorno possa rappresentare di nuovo una via alternativa distinta dai modelli delle democrazie capitaliste occidentali e dell'autoritarismo capitalista, russo o cinese che sia.

Una tale visione di ciò che stavamo facendo, in Siria, avrebbe sicuramente aiutato la rivoluzione a mantenere una sfumatura democratica ed egualitaria. Chissà, avrebbe anche potuto contribuire alla nostra vittoria. Quindi, siamo internazionalist'x non solo per una questione di principio etico, ma anche come conseguenza della strategia rivoluzionaria. Difendiamo quindi la necessità di creare legami e alleanze tra le forze autorganizzate che operano per l'emancipazione di tutt'x senza distinzione.

Questo è ciò che chiamiamo internazionalismo dal basso, l'internazionalismo dei popoli.

Le posizioni che proponiamo di tenere sull'invasione russa dell'Ucraina:

- Esprimere pieno sostegno alla resistenza popolare ucraina contro l'invasione russa.
- Dare la priorità nel supporto ai gruppi autorganizzati che difendono le posizioni di emancipazione in Ucraina, attraverso donazioni, aiuti umanitari e pubblicizzando le loro richieste.
- Sostenere le forze progressiste contro la guerra e contro il regime in Russia e pubblicizzare le loro posizioni.

- Ospitare i profughi ucraini e organizzare eventi e infrastrutture per far sentire la loro voce.
- Contrastare tutti i discorsi pro-Putin, soprattutto a sinistra. La guerra in Ucraina offre un'opportunità cruciale per porre fine definitivamente al *campismo* e alla mascolinità tossica.
- Contrastare i discorsi ideologici pro-NATO.
- Rifiutarsi di dare sostegno a chi in Ucraina e altrove difende politiche ultranazionaliste, xenofobe e razziste.
- Criticare incessantemente e screditare le azioni della NATO in Ucraina e altrove.
- Mantenere la pressione sui governi attraverso manifestazioni, azioni dirette, striscioni, forum, petizioni e altri mezzi per far rispettare le richieste degli attori auto-organizzati sul terreno.

Purtroppo non è molto, ma è tutto quello che possiamo offrire finché non ci sarà una forza autonoma, qui o altrove, che lotta per l'uguaglianza e l'emancipazione, in grado di fornire sostegno economico, politico o militare.

Speriamo sinceramente che, questa volta, queste posizioni abbiano la meglio. Se ciò accadrà, saremo profondamente felici, ma non dimenticheremo mai che questo non è stato il destino della Siria e quanto le sia costato caro.

La Cantina Siriana di Montreuil e L'équipe des Peuples Veulent

Fonte: <https://crimethinc.com/2022/03/07/war-in-ukraine-ten-lessons-from-syria-syrian-exiles-on-how-their-experience-can-inform-resistance-to-the-invasion>

LE FEMMINISTE RUSSE CONTRO IL MILITARISMO E IL PUTINISMO

Matrioska.info, 8 marzo 2022

Bene, carx compatriotx, qui dicono che Putin si sia congratulato con le donne russe per l'8 marzo. “Difenderò la mia patria sia con la lingua che con la penna e la spada – finché avrò abbastanza vita”, ha detto il presidente citando l'imperatrice Caterina la Grande.

Chi siamo noi per disobbedire agli ordini di Vladimir Vladimirovich stesso? Difendiamo la nostra Patria dal nostro presidente dittatore e dal suo falso governo illegittimo. Non importa se sarete qui o no, c'è ancora molto che potete fare.

Difendiamo il nostro paese dall'isolamento, dalla povertà, dalla distruzione e dalla violenza – che è esattamente ciò che una guerra di invasione porta nelle nostre vite.

Continuiamo a scrivere testi, ad affiggere volantini, ad andare alle manifestazioni, ad organizzarci: sappiamo fare tutto questo, siamo abituatx a resistere alla violenza di genere, ma ora dobbiamo rivolgere le nostre capacità di resistenza alla violenza di stato (tutte le violenze sono collegate, è un ciclo).

Vogliamo proteggere il nostro futuro.

La guerra è sempre un passo indietro per i diritti umani, e per le donne la guerra porta anche ulteriori rischi di violenza sessualizzata. Lo stupro in guerra è una delle strategie di occupazione e di appropriazione.

Dicendo no alla guerra, stiamo dicendo sì: all'uguaglianza, alle pratiche di solidarietà e cura reciproca, alla vicinanza, al rispetto e all'identità altrui.

Il nostro paese è governato da uomini che hanno costantemente usurpato il potere. Stanno fallendo. È ora di seguire la raccomandazione del nostro presidente e proteggere la Russia da se stessa.

Buon 8 marzo! Venite ai raduni oggi.

Fonte: <https://www.matrioska.info/attualita/8-marzo-2022-le-femministe-russe-contro-il-militarismo-e-il-putinismo/>

UCCISO L'ATTIVISTA ANTIAUTORITARIO IHOR "CRIMEAN" VOLOKHOV

theblackheadquarter, 17 marzo 2022



Recentemente abbiamo saputo della morte del primo attivista anti-autoritario. Il 2 marzo, in conseguenza di un attacco missilistico nel centro di Kharkiv, il nostro compagno di vecchia data Ihor è rimasto ucciso. Aveva adottato il soprannome "Crimean", perché era originario della Crimea. Sognava la liberazione della sua terra natale e lottava per quello scopo ogni giorno. Nei primi giorni dell'invasione russa, si è arruolato in un'unità di Difesa Territoriale, ha ricevuto un'arma e ha lottato contro gli occupanti. Una persona colta, risoluta e persino testarda con cui era sempre interessante discutere di qualsiasi argomento, così ricordiamo Ihor.

Tra i suoi meriti ci sono lo sviluppo del movimento sindacale, la partecipazione organizzata nel Maidan di Kharkiv, l'avvio dello squat "Autonomy", la partecipazione attiva agli eventi degli ultimi giorni.

Il tuo sacrificio non sarà dimenticato, ci riempie di rabbia e forza per continuare la lotta, compagno!

Fonte telegram: <https://t.me/theblackheadquarter>

UCRAINA, L'ANALISI DELLX ANARCHICX RUSSX DEL KRAS

Matrioska.info, 18 marzo 2022

Vista la velocità con cui si susseguono gli eventi della guerra in Ucraina e la frammentazione, confusione e parzialità delle informazioni che ci giungono attraverso i diversi media, il gruppo Moiras ha deciso di inviare questa settimana alcune domande alla sezione russa dell'IWA, per ottenere una prospettiva libertaria sul conflitto che ci aiuti a prendere una posizione e decisioni basate su una conoscenza più ampia. Nel testo che segue, queste domande sono raccolte insieme alle risposte inviate dal KRAS, che ringraziamo qui per le risposte rapide e chiarificatrici.

Moiras: Nella vostra dichiarazione sulla guerra in Ucraina, indicate i mercati del gas come la ragione principale del conflitto. Vorremmo che ci parlaste maggiormente di quali sono gli interessi capitalistici specifici dietro questa guerra, sia da parte russa che da quella pro-NATO, e ci parlaste della recente evoluzione della politica nella vostra area, basata su questi mercati e sulla loro influenza sull'economia dei paesi occidentali. Queste informazioni di solito rimangono in secondo piano nella versione dei media da noi, molto incentrate sulle notizie quotidiane, ma in cui c'è poca analisi.

KRAS: Prima di tutto, è necessario capire che ci sono diversi livelli di conflitto e diversi livelli di contraddizioni intercapitalistiche. Su scala regionale, la guerra odierna è solo una continuazione della lotta tra le caste dominanti degli stati post-sovietici per la ridefinizione dello spazio post-sovietico. Contrariamente al mito popolare, l'Unione Sovietica è crollata non a seguito di movimenti di liberazione popolare, ma a seguito delle azioni di una parte della nomenclatura [termine in uso dall'Unione Sovietica: lista delle cariche politiche, amministrative e militari, nonché dei più importanti incarichi nei settori dell'economia, della scienza e della cultura, che venivano assegnati su approvazione degli organi superiori del Partito, N.d.T.] che si divisero tra loro territori e zone di influenza, quando i metodi usuali e consolidati del suo dominio sono entrati in crisi. Da quella divisione iniziale, che allora era basata sugli equilibri di potere, si è sviluppata una lotta continua per la redistribuzione di territori e risorse, portando a guerre continue in tutta l'area post-sovietica.

Allo stesso tempo, le classi dirigenti di tutti gli stati post-sovietici (tutti, in un modo o nell'altro, provengono dalla nomenklatura sovietica o dai suoi successori) hanno adottato il nazionalismo militante nell'ideologia, il neoliberalismo nell'economia e metodi di gestione autoritari in politica.

Il secondo livello di conflitto è la lotta per l'egemonia nello spazio post-sovietico tra lo stato più forte della regione, la Russia, che si definisce una potenza regionale e considera l'intero spazio post-sovietico come un'area dei suoi interessi egemonici, e gli stati del blocco occidentale (sebbene anche qui gli interessi e le aspirazioni degli Stati Uniti e dei singoli stati europei della NATO e dell'UE potrebbero non essere esattamente gli stessi). Entrambe le parti cercano di stabilire il loro controllo economico e politico sui paesi dell'ex Unione Sovietica. Da qui lo scontro tra l'espansione della NATO a est e il desiderio della Russia di mettere al sicuro questi paesi sotto la sua influenza.

Il terzo livello di contraddizioni è di natura economico-strategica. Non è un caso che la Russia moderna sia definita "un'appendice del gasdotto e dell'oleodotto". La Russia svolge oggi sul mercato mondiale, in primis, il ruolo di fornitore di risorse energetiche, gas e petrolio. La sua classe dirigente predatrice e completamente corrotta, con un'essenza puramente parassitaria, non ha investito nella diversificazione della struttura economica, accontentandosi dei superprofitti derivati dalle forniture di petrolio e gas. Nel frattempo, capitali e stati occidentali stanno iniziando la transizione verso una nuova struttura energetica, la cosiddetta "energia verde", volta a ridurre in futuro i consumi di gas e petrolio. Per il capitale russo e la sua economia, questo significherebbe lo stesso crollo strategico che il calo dei prezzi del petrolio aveva causato all'economia sovietica dell'epoca. Pertanto, il Cremlino cerca di prevenire o rallentare questa inversione di tendenza energetica, o almeno di ottenere condizioni più favorevoli nella redistribuzione del mercato energetico. Ad esempio, cercare contratti di fornitura a lungo termine e prezzi migliori, mettere fuori gioco la concorrenza, ecc. Se necessario, questo può comportare pressioni dirette sull'Occidente in vari modi, alienare la concorrenza, ecc.

Infine, il quarto livello (globale) consiste nelle contraddizioni tra le principali superpotenze capitaliste, gli Stati Uniti in ritirata e la Cina in avanzata, attorno alle quali si stanno formando blocchi di alleati, vassalli e satelliti. Entrambi i paesi sono ora in lizza per l'egemonia mondiale. Per la Cina, con la sua strategia "*one road one belt*", la progressiva conquista delle economie di Asia, Africa, America Latina e la penetrazione in Europa, la Russia è un importante partner secondario. La risposta degli Stati Uniti e dei suoi alleati in Occidente è l'espansione della NATO verso est, con l'avvicinamento, attraverso l'Ucraina e la Georgia, al Medio Oriente e alle sue risorse. Anche questo è un tipo di progetto di "cintura", che trova la resistenza dei rivali imperialisti, Cina e Russia, che dipendono sempre di più da quelle risorse.

Allo stesso tempo, non va trascurato l'aspetto politico interno. La crisi del covid ha messo in luce la profonda instabilità interna della struttura politica, economica e sociale di tutti i paesi del mondo. Questo vale anche per gli stati occidentali: Russia, Ucraina, ecc. Il deterioramento delle condizioni di vita, l'aumento dei prezzi e la disuguaglianza sociale, la massiccia indignazione della popolazione per misure e divieti coercitivi e dit-

tatoriali hanno dato origine a un diffuso malcontento nella società. E in tali situazioni, le classi dirigenti fanno sempre ricorso a metodi collaudati per ripristinare la famigerata “unità nazionale” e la fiducia della popolazione nel potere: creando l’immagine di un nemico e fomentando l’isteria militare, anche tramite una “piccola vittoria di guerra”.

Moiras: Nei paesi dell’Unione Europea, i media, facendo eco ai governi, ci ripetono continuamente che Putin è l’unico responsabile di questa guerra. Conoscendo la storia della NATO, con gli Stati Uniti in testa, pensiamo che non sia così. Come spiegarlo alla gente di qui senza dare l’impressione di giustificare l’attacco russo e di schierarci con il governo Putin?

KRAS: Purtroppo la coscienza pubblica di massa tende a cercare risposte semplici e rozze alle questioni. Non abbiamo motivo di simpatizzare con l’inquilino del Cremlino e la sua amministrazione. Le sue politiche neoliberiste hanno portato a un vero e proprio collasso dei sistemi sanitari ed educativi, alla povertà dellx pensionatx e dellx lavoratorx del settore pubblico della provincia. I salari nel paese sono mostruosamente bassi, il movimento operaio è davvero paralizzato... Ma, a prescindere da questo, si capisce che tutto questo è il prodotto di un certo sistema basato sullo Stato e sul Capitale. Non viviamo nel XVII secolo, non siamo nell’era delle monarchie assolutiste. Considerare tutto ciò che accade nel mondo come opera di pochi singoli “eroi” o “antieroi” è a dir poco ingenuo, ma in realtà è una delle forme della stessa teoria del complotto. Questo poteva essere perdonato nel XIX secolo al romantico Carlyle o ad Alexandre Dumas. Ma ai giorni nostri vale la pena capire che il mondo è molto più complicato e che il capitalismo, come sistema sociale, funziona in un altro modo. Pertanto, il nostro compito è spiegare alle persone la condizionalità sistemica dei problemi che scuotono il mondo oggi. Comprensione delle guerre di questo mondo. E che l’unico modo per risolvere questi problemi è distruggere il sistema sociale che li crea.

Moiras: Gli schemi della Guerra Fredda si ripetono, tanto che sembra che se critichi una parte è perché stai con l’altra. Lx anarchicx lo trovano molto problematico, specialmente quando non si ha alcun impatto sociale. Vogliamo agire, ma temiamo di essere trascinatx e usatx dagli eserciti degli stati. Nelle manifestazioni che si stanno svolgendo nelle nostre città, la proclamazione del “no alla guerra” si mescola a richieste di intervento della NATO. Il giornalismo legato al governo del partito socialista spagnolo, il PSOE, ci presenta la necessità di intervenire, tracciando talvolta un parallelo storico con la guerra civile spagnola e le conseguenze del non intervento dei paesi europei, o la partecipazione dellx esiliatx spagnolx in Francia, di moltx anarchicx, nell’esercito francese contro i nazisti. Che fare? Pacifismo e non intervento, com’era la posizione maggioritaria dell’anarchismo contro la prima guerra mondiale, o sostenere la resistenza ucraina contro l’invasione delle truppe russe? Questa seconda opzione può essere considerata come un approccio internazionalista contro l’imperialismo?

KRAS: Dal nostro punto di vista, non si possono fare paragoni con la situazione della guerra civile in Spagna, non reggono. Lx anarchicx spagnolx sostenevano una rivoluzione sociale. Allo stesso modo, non ci può essere confronto, diciamo, tra il movimento machnovista in Ucraina e la difesa del moderno stato ucraino. Sì, Machno ha combattuto contro gli invasori stranieri, austro-tedeschi, contro i nazionalisti ucraini, contro i bianchi e, alla fine, contro i rossi. Ma lx partigianx machnovistx si battevano non per l'indipendenza politica dell'Ucraina (a cui, in effetti, rimanevano indifferentx), ma in difesa delle sue conquiste sociali rivoluzionarie: per la terra contadina e la gestione operaia dell'industria, per i soviet liberi. Nella guerra in corso, stiamo parlando esclusivamente del confronto tra due stati, due gruppi di capitalisti, due nazionalismi. Non spetta allx anarchicx scegliere tra questi il "male minore". Non vogliamo la vittoria per l'uno o per l'altro. Tutta la nostra solidarietà va allx comuni lavoratorx che oggi muoiono sotto i proiettili, i missili e le bombe.

Allo stesso tempo, vale la pena ricordare che la posizione della maggior parte dellx anarchicx nella prima guerra mondiale non era semplicemente pacifista. Come affermato nel manifesto contro la guerra del 1915, si trattava di una possibilità per trasformare la guerra imperialista in una rivoluzione sociale. Qualunque siano le possibilità di raggiungere questo obiettivo in questo momento, lx anarchicx, a nostro avviso, dovrebbero costantemente formulare e diffondere questo tipo di prospettiva.

Moiras: D'altra parte, riceviamo immagini da internet di gruppi armati che si presentano come un battaglione anarchico nell'esercito ucraino, sai se sono davvero anarchicx e qual è il loro modo di vedere il conflitto? E per quanto riguarda la dipendenza dalle armi occidentali per combattere l'attacco russo, questo non condiziona troppo la possibilità di battaglioni libertari nell'esercito o di una guerriglia anarchica ucraina indipendente? Sapete cosa è rimasto del Makhnovichin, la rivoluzione anarchica di un secolo fa, nella memoria del popolo ucraino? C'è un movimento anarchico in Ucraina oggi?

KRAS: Nel 2014, il movimento anarchico ucraino si è diviso tra coloro che hanno sostenuto la protesta liberal-nazionalista di Maidan e in seguito hanno aiutato il nuovo governo contro lx separatistx nel Donbass, e coloro che hanno cercato di adottare una posizione più internazionalista. Sfortunatamente il secondo gruppo era in numero inferiore, ma in effetti era internazionalista. Ora la situazione è simile, ma si è ancora più acuita. In linea di massima, ci sono tre posizioni. Alcuni gruppi (come «Nichilista» e «Azione Rivoluzionaria» a Kiev) considerano ciò che sta accadendo come una guerra contro l'imperialismo russo e la dittatura di Putin. Sostengono pienamente lo stato nazionalista ucraino e i suoi sforzi militari in questa guerra. La famigerata foto dellx combattentx "anarchicx" in uniforme mostra esattamente lx rappresentanti di questa tendenza: mostra in particolare lx tifosx della squadra di calcio "antifascista" Arsenal e lx attivistx di "Azione Rivoluzionaria". Questx "antifascistx" non sono nemmeno imbarazzatx dal fatto che le formazioni armate apertamente filofasciste, come Azov, siano tra le truppe ucraine.

La seconda posizione è rappresentata, ad esempio, dal gruppo “Bandiera nera” [ndt: “Cerny Flag”, in inglese nel testo originale] di Kiev e Lviv. Prima della guerra, era aspramente critico nei confronti dello stato ucraino, della classe dirigente, delle loro politiche neoliberaliste e del nazionalismo. Con lo scoppio della guerra, il gruppo ha dichiarato che il capitalismo e i governanti di entrambe le parti erano responsabili della guerra, ma allo stesso tempo ha sostenuto la necessità di unirsi alle forze della cosiddetta “autodifesa territoriale” – unità militari volontarie di fanteria leggera, che si formano su base territoriale.

La terza posizione è espressa dal gruppo «Assemblea» di Kharkiv. Anch'esso condanna entrambe le parti del conflitto, sebbene veda lo stato del Cremlino come la forza più pericolosa e reazionaria. Non fa appelli per unirsi a formazioni armate. I attivisti del gruppo stanno ora organizzando l'assistenza alla popolazione civile e alle vittime dei bombardamenti dell'esercito russo.

Consideriamo la partecipazione dell'anarchici a questa guerra come parte delle formazioni armate ucraine come una rottura con l'idea e la causa dell'anarchismo. Queste formazioni non sono indipendenti, sono subordinate all'esercito ucraino e svolgono i compiti stabiliti dalle autorità. Non sollevano questioni o rivendicazioni sociali. Le speranze di portare avanti un'agitazione anarchica al loro interno sono dubbie. Non c'è alcuna rivoluzione sociale da difendere in Ucraina. In altre parole, coloro che si definiscono anarchici vengono semplicemente inviati a “difendere la madrepatria” e lo Stato, svolgendo il ruolo di carne da cannone per il capitale e rafforzando i sentimenti nazionalisti e militaristi tra le masse.

Moiras: Nelle nostre città, le comunità dellx lavoratorx migranti ucrainx, con la collaborazione di organizzazioni umanitarie e comunali, stanno organizzando la raccolta e la spedizione in Ucraina di cibo, vestiti caldi, medicinali... La popolazione spagnola è molto favorevole ma né la guerra né la pandemia da covid sembra essere servita alle nostre società per mettere in discussione le dipendenze dalle risorse energetiche e dalle materie prime, dipendenze che sostengono il neocolonialismo e distruggono gli equilibri naturali del pianeta. Data la scarsità di risorse, si prevede un ritorno al carbone e una spinta al nucleare. Forse la società russa è più consapevole dei pericoli e della necessità di alternative? Esiste un piano d'azione in questo senso da parte dei movimenti sociali? Cosa ne pensa il KRAS?

KRAS: Purtroppo lo stato dei movimenti sociali nella Russia attuale è deplorabile. È vero che, anche negli ultimi anni, ci sono state diverse proteste ambientaliste e continuative a livello locale: contro le discariche, gli inceneritori di rifiuti o la distruzione ambientale da parte dell'industria mineraria, compresa l'estrazione del carbone. Ma non hanno mai portato a un movimento forte, nel suo insieme, a livello nazionale. Per quanto riguarda la lotta contro l'energia atomica e le centrali nucleari, che ha raggiunto il suo apice in Unione Sovietica e Russia alla fine degli anni '80 e '90, oggi non ci sono praticamente più rivolte di quel genere.

Moiras: Le manifestazioni dellx russx contro la guerra aiutano i popoli europei a capire che non sono lx russx ad attaccare l'Ucraina, ma l'esercito dello stato che governa la Russia. Questo viene riportato nei media nei nostri paesi, per cui sappiamo che ci sono migliaia di detenutx in Russia a causa delle manifestazioni: quale influenza sta avendo l'anarchismo russo? Cosa significherà questo per la tua libertà di espressione e di azione nel tuo paese?

KRAS: Manifestazioni e varie altre azioni contro la guerra si sono svolte tutti i giorni dal primo giorno del conflitto. Migliaia di persone vi partecipano. Le autorità le vietano con il pretesto delle "restrizioni anticovid" e le disperdono brutalmente. In totale, fino all'8 marzo, circa 11.000 persone sono state arrestate durante le manifestazioni in più di 100 città del paese. La maggior parte rischia multe da 10.000 a 20.000 rubli per aver organizzato una protesta "non autorizzata". Tuttavia, ci sono già accuse più pesanti: 28 persone sono già state accusate di vandalismo, estremismo, violenza contro le autorità, ecc., per cui rischiano pene fino a molti anni di carcere. Le autorità stanno chiaramente usando la guerra come un'opportunità per "stringere i bulloni" all'interno del Paese. I media critici sono stati chiusi o bloccati. I media ufficiali stanno conducendo una campagna di propaganda massiccia pro-guerra. È stata approvata una legge per cui diffondere "informazioni false" sulle attività dell'esercito e "screditare l'esercito", oltre a resistere alla polizia, è punibile con la reclusione fino a 15 anni. È stato persino presentato al parlamento un disegno di legge che consentirebbe di inviare in prima linea in guerra lx oppositorx arrestatx. Le persone vengono licenziate dal lavoro, lx studentx vengono espulsi dalle università per i loro discorsi contro la guerra. È stata introdotta la censura militare.

In questa situazione, il piccolo e diviso movimento anarchico in Russia sta facendo quello che può. Alcunx partecipano a manifestazioni di protesta. Così, anche due nostrx compagnx sono statx arrestatx e multatx. Altrx sono criticx nei confronti di queste manifestazioni, poiché spesso le richieste provengono dall'opposizione liberale di destra e spesso non sono tanto contro la guerra quanto filo-ucraine (e talvolta anche pro-NA-TO). Rimane la possibilità di andare alle manifestazioni con le nostre parole d'ordine e striscioni (alcunx anarchicx lo fanno), o di intraprendere piccole azioni indipendenti e decentrate. Lx anarchicx scrivono slogan contro la guerra sui muri, fanno graffiti, incollano adesivi e volantini, appendono striscioni contro la guerra. È importante trasmettere alle persone la nostra posizione particolare e indipendente.

Fonte: <https://www.matrioska.info/attualita/ucraina-lanalisi-degli-anarchici-russi-del-kras/>

UN ANARCHICO RUSSO SULLA GUERRA IN UCRAINA

Avtonom.org, 23 marzo 2022

Questa settimana, la Final Straw Radio ha parlato con Petr, un anarchico membro del gruppo Azione Autonoma, che in questo momento sta vivendo in Europa. In quest'intervista¹ parliamo dell'invasione dell'Ucraina, della resistenza in Russia ai tamburi di guerra e al regime di Putin, dei pericoli di un conflitto nucleare, dell'impatto delle crescenti sanzioni [contro la Russia] e dell'anarchicx che si organizzano lungo i confini di Russia, Ucraina e Bielorussia contro la guerra e la tirannia. Per sapere di più su ciò che sta succedendo visitate il sito Avtonom.org nella sezione in inglese, o usando dei traduttori online per leggere gli articoli pubblicati in russo.

Ti va di presentarti con qualsiasi informazione tu possa condividere: il tuo nome, dove ti trovi, il pronome associato al tuo genere, e la tua appartenenza [politica]?

Mi chiamo Petr. Mi trovo in Europa, preferirei non rivelare il luogo esatto. Mi definisco con "lui", al maschile.

D'accordo. In quali progetti sei impegnato e [che ritieni importanti] per la nostra chiacchierata?

Immagino che la cosa più importante per questa conversazione sia che sto partecipando abbastanza attivamente a ciò che *Autonomous Action* (*Azione Autonoma*) sta portando avanti. Si tratta di una delle più grandi organizzazioni (se non perfino la più grande) di anarchicx e comunixt libertarx nei Paesi dell'ex-URSS. Ho cominciato ad impegnarmi in *Azione Autonoma* ben prima di trasferirmi in Europa. Ne faccio ancora parte ora che sono qui. Vengono portati avanti un sacco di progetti. Perlopiù diffondere informazioni e gestire alla buona un canale di prospettive e analisi anarchiche su ciò che sta succedendo in questo momento, avendo per interlocutore il maggior numero possibile di persone, in Russia e negli stati confinanti.

Conosco avtonom.org come sito web in cui trovo a volte traduzioni in inglese, aggiornamenti di cose e idee che circolano nelle zone in cui si parla russo. Ti andrebbe

1. <https://thefinalstrawradio.noblogs.org/post/2022/03/13/a-russian-anarchist-against-the-ukraine-war/#RussianAnarchistOnUkraineWar>

di condividere in maniera più ampia qualcosa della storia del gruppo *Azione Autonoma*, i valori e le credenze condivisi in base al vostro identificarvi come anarchicx o comunisx-libertarx? Dove si trovano i membri? Di che genere di progetti si tratta?

Azione Autonoma si è formata un po' di tempo fa, vent'anni fa, in pratica nel 2002-2003. [Al tempo] era un'organizzazione con una piattaforma abbastanza stabile di libertarx comunisx e anarco-comunisx, che faceva riferimento essenzialmente a Kropotkin, Bakunin e Bookchin. Non era però molto selettiva, nel senso che collaboravamo con [varie tendenze] della sinistra progressista, ma con un accento sempre molto pronunciato sulla nostra opposizione allo stato, compresa la sinistra istituzionale. Nei primi 15 anni della sua esistenza, *Azione Autonoma* è stata abbastanza attiva in piazza. Organizzavamo davvero centinaia di iniziative per strada, di ogni tipo. Eravamo anche abbastanza integratx nel movimento antifa in Russia; penso che *Azione Autonoma* sia stato un attore dei più importanti nel movimento antifascista di strada. Ma poi, in tempi più recenti, da quando la repressione statale ha preso via via ad aumentare, è diventato sempre più difficile per noi anarchicx organizzare apertamente qualcosa in strada, alla luce del sole; il che significa che stiamo cercando di diventare soprattutto un canale d'informazione. È per questo che in questo momento non ci chiamiamo più "organizzazione", ma progetto mediatico. Ci dedichiamo al nostro sito web. Siamo presenti su ogni tipo di social media. Lx membri di *Azione Autonoma* che si trovano ancora in Russia (e sono la maggior parte) partecipano a proteste in strada e iniziative dal basso, da quelle ecologiste fino alla roba [più] politica, come le attuali proteste contro la guerra.

Hai detto di essere in Europa in questo momento. Se riuscito a farti un'idea, almeno fra lx anarchicx russx e lx anarchicx russofonx con cui sei in contatto, di quali sono le reazioni all'escalation a cui il governo russo ha dato vita, in particolar modo rispetto all'invasione dell'Ucraina e alle giustificazioni [che ne vengono date]? Abbiamo saputo di numerose manifestazioni in giro per la Russia, con anche molti arresti e pestaggi.

Non dovrebbe forse sorprendere molto che tutte le organizzazioni, i movimenti e i progetti anarchici che conosco in Russia abbiano espresso abbastanza chiaramente la loro posizione contro questa guerra e contro il regime di Putin che l'ha cominciata; immagino che noi anarchicx non ce ne siamo stupitx più di tanto, come invece ad esempio lx liberalx. Non eravamo sorpresx [dal fatto] che Putin avesse cominciato un'altra guerra. Le guerre vanno sempre di pari passo col capitalismo. Ma non solo, vanno di pari passo con il capitalismo nella salsa che vediamo qui in Russia, questo strano mix di neoliberismo, regime autoritario e propaganda patriarcale per le masse. Non ci siamo stupitx molto. Ci siamo sorpresx invece della dimensione che [la guerra ha assunto]. Nessunx credeva sul serio che Putin avrebbe di fatto deciso di occupare (o se non altro cercato di farlo) tutta l'Ucraina. Pensavamo che solo la parte orientale e probabilmente alcune zone nel sud sarebbero state sotto attacco. L'entità di questa guerra ci ha sorpresx, non la guerra in sé.

Ci sono state un sacco di proteste in tutto il paese. Le proteste proseguono tuttora. Le persone escono ancora in strada ogni giorno. Lx anarchicx hanno partecipato parecchio a queste proteste, ma la protesta è abbastanza disorganizzata. Perché, come ho già accennato, è molto difficile organizzare nella pratica una vera e propria manifestazione in Russia; perché chiunque faccia anche soltanto una chiamata per far radunare le persone in un certo luogo a una cert'ora, verrà probabilmente arrestatx ancora prima del suo inizio. [Le proteste] nascono solo dall'organizzazione spontanea delle persone via social media, etc. Eppure, ciò non toglie che, nei primi giorni di guerra, alcuni gruppi di anarchicx a Mosca, ad esempio, e poi a San Pietroburgo, siano riuscitx a radunare gente con striscioni e slogan anarchici, etc. Ma nella maggior parte dei casi, lx anarchicx facevano parte della piazza senza striscioni o bandiere perché se hai uno striscione o una bandiera sarai tra lx primx ad essere arrestatx, ovviamente. L'attitudine di tuttx lx anarchicx in Russia, in ogni caso, rimane anti-Putin e contro la guerra.

Da quel che sento sui media occidentali, il governo russo ha criminalizzato le dichiarazioni mediatiche e le organizzazioni che parlano di invasione o guerra. Hai l'impressione che la popolazione in Russia sappia cosa sta succedendo, con le battaglie, i bombardamenti delle città, e la crisi dellx rifugiati che [il governo] sta mettendo in atto? Ti sembra che [l'Ucraina] possa essere la nuova Cecenia che coalizza il Paese fra le braccia di Putin?

È proprio così. Secondo il “miglior” spirito di George Orwell, il governo russo ha criminalizzato chi chiama le cose col loro nome: chi chiama guerra questa guerra. Ufficialmente, è un'operazione militare speciale. Infatti, se anche solo porti in giro un pezzo di carta con scritto “NO ALLA GUERRA” puoi prenderti una multa ed essere perseguitx penalmente. Se lo fai una seconda volta, almeno in teoria, puoi beccarti una condanna in carcere, il che è un significativo passo in avanti: il regime di Putin ha cominciato ad andarci giù pesante con chi ha continuato a protestare negli ultimi anni. Ma questo rimane un passo davvero notevole, anche per il regime di Putin. È decisamente ironico, dato che la propaganda di stato si è basata in tutti questi anni sulla memoria della Seconda Guerra Mondiale, su dichiarazioni come “siamo un popolo pacifico e non vogliamo la guerra”, etc. Per questo motivo Putin e le autorità hanno deciso di bandire la parola “guerra”, perché altrimenti sarebbe suonata come un'assurdità alla maggioranza della popolazione russa.

Per quanto riguarda invece la domanda se la popolazione sia consapevole di cosa sta succedendo, è una questione difficile. La popolazione urbanizzata, che era critica nei confronti di Putin anche prima della guerra, ha più o meno accesso ai media occidentali, e a quello che rimane dei media russi indipendenti; sa usare TOR e VPN per accedere ai siti web bloccati, quindi senz'altro sa cosa sta succedendo. Quanto invece al resto della popolazione, direi che la maggior parte capisce cosa sta accadendo perché nessunx crede davvero alle [parole delle] autorità [che dicono] che i bombardamenti sono finalizzati a colpire le strutture militari, etc. perché nessunx dà più credito alle autorità in assoluto.

La fiducia nel governo è davvero molto bassa. Ma è difficile fare i conti con la sensazione di essere lx cittadinx di un paese aggressore perché la memoria storica della gente in Russia è che l'Unione Sovietica è stata sotto l'attacco della Germania nazista. C'è tutto un mito attorno all'[idea della Russia come] paese coraggioso che si è difeso dagli aggressori; ora però è la Russia quell'aggressore. Immagino che un sacco di persone chiudano semplicemente gli occhi per non pensarci. Prendono per buono qualsiasi stralcio di propaganda alla televisione o su internet che dice che lx ucrainx si stanno bombardando da solx o che "stiamo liberando l'Ucraina dai nazi", o ancora che l'Ucraina sta sviluppando armi biologiche per distruggere tuttx lx russx. Questa è un'affermazione reale dell'esercito russo. Io comunque penso che a volte le persone cerchino di crederci solo perché è difficile guardare in faccia la realtà, purtroppo. Penso che il ruolo dellx anarchicx e di altri movimenti politici progressisti sia di aprire gli occhi alle persone.

Per rispondere all'altra domanda che hai fatto, ovvero se questa sarà una nuova Cecenia: l'idea di Putin era decisamente che sarebbe stata una vittoria rapida, che avrebbe migliorato la situazione politica del paese, [come succede] quando le guerre vengono vinte da un leader autoritario. Ma ora che non c'è stata nessuna vittoria rapida – sono passate già due settimane e non c'è stato alcun successo militare significativo fino ad ora – purtroppo pare che potrebbe esserci una nuova Cecenia, nel senso che ci sarà solo un insensato eccidio della durata di molti mesi o anni, il che sarà orribile. Di certo, una prospettiva e un futuro molto cupi. Dovremmo fare tutto il possibile per evitarlo. Possiamo parlare tra un po' di quello che stiamo facendo e di quello che potrebbero fare lx anarchicx e la sinistra progressista.

Grazie. La dichiarazione sullo sviluppo delle armi chimiche è fra quelle più recenti che ho visto spuntare negli ultimi giorni. Puoi dirci che cosa sia esattamente quest'affermazione portata avanti dall'esercito militare russo?

In buona sostanza, s'inventano una nuova ragione per [continuare ad] invadere l'Ucraina ogni giorno. A un certo punto avevano dichiarato di aver trovato, da qualche parte in Ucraina (nelle città assediate), dei documenti con i nomi di alcune sostanze chimiche e, sulla base di questi, hanno sostenuto che l'Ucraina, con l'aiuto degli Stati Uniti e della NATO, stava sviluppando armi biologiche per colpire la popolazione russa. Hanno perfino affermato qualcosa del tipo che quest'arma avrebbe preso di mira specificatamente il DNA russo, il che è completamente insensato dal punto di vista scientifico. Ma questo è solo un caso [fra i tanti] che abbiamo riscontrato per diversi anni [nelle parole di] Putin e nella propaganda del Cremlino; la loro strategia è sempre stata di "dire il maggior numero possibile di assurdità, così la verità finisce per essere inondata da una marea di stronzate, di fatto". Non importa se quello che dichiarano abbia senso o meno, perché un giorno dicono che abbiamo invaso l'Ucraina perché vogliamo difendere le persone dell'Ucraina orientale, il giorno dopo dicono che abbiamo invaso l'Ucraina perché voleva diventare un membro della NATO, e il giorno dopo ancora dicono che è per via delle armi nucleari che stavano sviluppando lì. È un continuo flusso di [parole]

insensate, a cui nessunx davvero crede in Europa, eccezion fatta forse per qualche fanaticx patriota, che è di certo una minoranza nella popolazione.

Mi chiedo anche, dato che stiamo risalendo ai motivi che vengono dati dell'invasione... La denazificazione ha senso rispetto a ciò che dici della ripulitura [di facciata] del governo russo (intendo la gran quantità di gente che è morta durante la Seconda Guerra Mondiale per combattere i nazi), ma se ne parla nei termini di un'estensione della Guerra Patriottica per la Madrepatria. [Riguardo] la denazificazione – sappiamo di milizie che hanno collegamenti o sono state integrate nell'esercito ucraino che hanno legami col suprematismo bianco o, di fatto, vedono [militare] dei nazi fra le proprie fila. [Ecco], ho sentito dire da fonti anarchiche che lo confermano: “ci sono nazi impegnati nell'esercito dell'Ucraina. Ci sono nazi nell'esercito, [ma] ci sono nazi anche nell'esercito statunitense e ce ne sono anche nell'esercito delle truppe russe”. Un gruppo, ad esempio, che è stato citato è il gruppo Wagner. Ce ne puoi parlare brevemente, anche solo riportare un equilibrio sul campo da gioco e per sottolineare quanto gli stati siano compromessi coi nazi, [nel senso che] vengono impiegati negli eserciti [dei vari] stati? Ci puoi dire qualcosa dei gruppi nazi che sono presenti nell'esercito russo?

Beh, tutta la faccenda della denazificazione è chiaramente una stronzata. Non ha per niente a che vedere con la realtà dei fatti. Certo, ci sono nazi in Ucraina e certo, ci sono anche milizie che sono in qualche modo connesse con l'esercito ucraino. Ma non è assolutamente il vero scopo dell'invasione ucraina. A Putin non frega nulla dei nazi, ciò che gli interessa è se può dare ordini o meno a queste persone. Decisamente ci sono mercenari nazisti che stanno combattendo dalla parte dell'esercito russo. Sono stati impegnati nei conflitti armati in Ucraina orientale, in Siria, in molte altre parti del mondo. Ma in realtà non importa più di tanto che siano nazisti. Sono più soldati di Putin che nazisti. Perché i gruppi nazisti in Russia sono stati perlopiù eliminati o completamente sottomessi allo Stato 8 o 10 anni fa. Ad oggi, non ci sono partiti nazisti indipendenti o gruppi presenti in strada. O sono morti o sono in prigione, oppure fanno più o meno parte di movimenti a favore del regime e pro-Putin. I nazi non sono più attori politici in Russia, per niente. Non ha nemmeno più senso parlarne. Però se hai qualche domanda specifica posso darti delle risposte, ma [in generale considera] che non giocano più alcun ruolo significativo in ciò che sta succedendo al momento in Russia.

Ok, ora è [più] chiaro. Ho saputo persone russe raccontare che i nazisti non stanno più lottando contro voi anarchicx nelle strade. Ma quando finisci in una stazione di polizia, ci potrebbe essere un nazista in divisa a picchiarti. Sembra che il modo in cui il regime di Putin opera è distruggendo la possibilità di qualsiasi potere autonomo, di ogni fattore destabilizzante, che viene integrato dal regime nella propria base di potere. Questo è il motivo per cui risulta difficile allx occidentalx dare una lettura della politica di Putin, perché si presume che sia o di destra o di sinistra o qualcosa del genere, quando in realtà è solo autoritario e neoliberista.

Condivido. A Putin non interessa se un particolare gruppo sia di destra o di sinistra, nazista o antifascista. Gli interessa se costituisce (o meno) una minaccia per lui, ecco quello che gli interessa. È per questa ragione che ha annientato il movimento nazi circa 10 anni e in realtà, quasi nello stesso periodo, ha cominciato a distruggere anche il movimento antifa. [Questo processo] è terminato a ridosso del 2014, quando c'è stata una spaccatura per il conflitto in Crimea e nelle regioni orientali dell'Ucraina, perché una parte, cioè alcuni membri, del movimento antifascista russo sono andati a combattere per conto dell'Ucraina, mentre altri sono andati a combattere per conto delle cosiddette repubbliche appena formatesi. Entrambi i fronti si consideravano antifascisti. È stato un pessimo spettacolo. Ma immagino sia qualcosa che ti puoi aspettare, più o meno, in simili condizioni politiche.

Certo. Putin ha sostenuto che l'Ucraina è parte della Russia, e abbiamo già parlato delle accuse di genocidio nei confronti delle persone russofone e del Donbass. Per inciso, i periodi di guerra sono anche periodi di crescente nazionalismo. Hai notato che [nuova] forma ha preso l'“identità” russa, all'interno del Paese o in base alla tua esperienza? Dove vengono collocate ora le persone [di nazionalità] cecena o uzbeka, o provenienti dai contesti africani o di altri contesti, che potrebbero o meno essere considerati russi alla stregua di altri? Come funziona il concetto di razza in Russia, sostanzialmente? Hai l'impressione che qualcosa sia cambiato da quando hanno cominciato a risuonare i tamburi di guerra?

Questo è un tema davvero delicato, lo devo ammettere. Avrebbe probabilmente bisogno di un'intervista o di un programma a sé per parlarne in maniera approfondita. Ma in generale, da un lato Putin e la sua élite vorrebbero probabilmente instaurare una specie di dominazione etnica russa o qualcosa di simile. Dall'altro si rendono conto di star governando un paese che è davvero multinazionale, multirazziale e multi-etnico, e far passare [l'idea] che un gruppo etnico predominante [sugli altri] ha i suoi rischi. E poi un altro aspetto che impedisce loro di prendere una vera e propria deriva nazi o pienamente nazionalista è che, come ho già accennato, c'è questo mito della Grande Guerra e della lotta contro la Germania nazista; questi miti e questo genere di archetipi fungono da supporto a Putin perché lui e il suo regime sostengono di essere i discendenti di questi audaci combattenti sovietici che hanno lottato contro i nazi. Ecco perché evitano di discriminare apertamente altri gruppi etnici, o almeno di affermarlo apertamente, anche se, probabilmente a livello personale, non avrebbero niente in contrario. Ma politicamente cercano di evitarlo. Non ci è possibile dimostrare che la situazione delle minoranze etniche in Russia sia cambiata molto dallo scoppio della guerra.

Ci sono problemi, [certo], ma non è che ci sia un apartheid o qualcosa del genere. Sappiamo che in questo momento i cittadini ucraini sono spesso soggetti a interrogatori. Ricevono visite da parte della polizia, in quanto cittadini di un paese con cui la Russia è attualmente in guerra, anche se la Russia stessa non la intende come guerra, almeno fino ad ora. Fondamentalmente, la polizia va a casa delle famiglie ucraine e chiede: “Avete

intenzione di commettere qualche atto terroristico? Avete parenti in Ucraina?”. È qualcosa di relativamente blando, per il momento, ma stiamo tenendo monitorata la situazione da vicino. Non sappiamo cosa potrà accadere in seguito.

Dal momento che abbiamo parlato della censura che si sta attuando nei confronti delle notizie che arrivano ad alcune fasce della popolazione russa, hai idea di quale potrebbe essere il morale all'interno dell'esercito? Ci puoi dire qualcosa riguardo all'arruolamento obbligatorio, chi se ne può tirare fuori e come?

C'è la leva obbligatoria in Russia. Ogni uomo che abbia compiuto i 18 anni d'età deve servire nell'esercito per un anno, a meno che non cominci a studiare in università; c'è [però anche] una lunga e venerabile tradizione russa di renitenza alla leva. È sempre stato così sotto l'Impero Russo, l'Unione Sovietica ed è ancora così sotto la Federazione Russa. Nessuno o quasi nessuno vuole servire l'esercito. È un sentimento parecchio condiviso. Ecco perché le persone cercano di evitare l'anno di leva con ogni mezzo possibile, anche prima che scoppiasse guerra: corrompendo gli ufficiali, iscrivendosi in università anche senza aver intenzione di proseguire gli studi, etc. Certo, ora che c'è il rischio concreto di essere mandati in una guerra vera e propria, sempre meno persone vogliono di fatto servire [nell'esercito]. Dal momento che attualmente la Russia sembra che stia perdendo questa guerra – e ci sono voci che prefigurano sul serio questa mobilitazione totale, spedendo tutti i coscritti nella guerra contro l'Ucraina – ci aspettiamo che ci saranno certamente delle proteste o almeno discussioni accese a riguardo. Stiamo a vedere, una volta notato che qualcosa si sta muovendo aiuteremo le persone che protestano e tutti quelli che cercano di organizzare qualcosa contro questa coscrizione.

A proposito del morale nell'esercito, mi viene difficile parlarne perché non abbiamo spie nell'esercito russo. A giudicare dalle notizie che leggiamo, e sono più o meno le stesse che leggete voi [occidentali], immagino che il morale non sia poi così alto. Anche perché, come ho già detto, c'è il fatto sconvolgente che ogni soldato russo [sente] di star ricoprendo, in questo momento, il ruolo dell'invasore. Perché per tutta la vita gli hanno insegnato che il suo compito è quello di difendere il proprio paese dagli invasori. E ora è lui l'invasore. Anche perché nessuno in realtà voleva giocare un ruolo nella guerra. Tutti quei soldati non volevano rischiare sul serio la propria vita in una vera battaglia. Direi che il morale è basso. Sono girate voci di soldati, da qualche parte sul confine, che si sono rivoltati in risposta alla loro spedizione in Ucraina; ma non ci sono state conferme indipendenti [dal governo] a riguardo. Sono solo voci. Ci aspettiamo senz'altro che ci saranno rivolte, soldati che disobbediscono agli ordini, etc.

Ho visto, penso sui canali Telegram e sui social, il video di alcuni soldati russi, fatti prigionieri, che spiegavano il motivo per cui si trovavano lì. Sembra una situazione terribile in cui trovarsi. Ma non posso biasimare qualcunx che fa prigioniero un soldato invasore. O [ancora], il video in cui un'anziana signora affronta i soldati dicendo: “Dovreste davvero mettervi in tasca dei semi di girasole, così quando vi

uccideremo almeno qualcosa di buono crescerà?”. Sono certo che l’astio che stanno incontrando dia loro qualche cruccio, dopo che gli era stato detto che stavano andando a liberare o a difendere della gente. Mi dà da pensare che se non stanno dando il massimo in questo aspetto della guerra – è un’ipotesi – forse il governo russo deciderà di concentrarsi di più sui bombardamenti aerei, perché è più facile schiacciare un bottone e uccidere un sacco di persone, [piuttosto] di procedere via terra e doversi confrontare con ceccchini che conoscono il territorio.

Penso che sia qualcosa su cui ora siamo tuttx più o meno d’accordo. Questa sembra senz’altro essere la tattica che l’esercito russo o il governo hanno scelto al momento. Se non possiamo vincere con armi convenzionali, allora bombardiamolx e basta. Immagino che stiano usando più o le meno le stesse tattiche [usate] in Siria e in Cecenia. Sono convinti che siano tattiche vincenti. Perché [quindi] non dovrebbero applicarle qui in Ucraina? Certo, l’Ucraina è un po’ diversa, perché ha comunque un proprio esercito, più o meno, certo non in buono stato, ma comunque operativo. C’è anche da dire, purtroppo, che il mondo non ha prestato così tanta attenzione ai bombardamenti delle città in Siria, mentre invece ne presta molta [di più] ai bombardamenti delle città in Ucraina. Da questo punto di vista, non sono sicuro che queste tattiche siano davvero vantaggiose per l’esercito russo. Ma di certo stanno cominciando a fare qualcosa di simile [a ciò che hanno fatto in Siria]: stanno bombardando sempre più edifici civili, zone residenziali, etc. Purtroppo, è proprio così.

Gli ultimi decenni – dalla fine della Guerra Fredda e dell’Unione Sovietica poi – hanno portato a un po’ di cambiamenti nei trattati internazionali sugli armamenti. So che negli ultimi sei anni gli Stati Uniti si sono ritirati dai trattati di non proliferazione nucleare che includevano la Russia tra i firmatari, e ora c’è molta preoccupazione che se la NATO o gli Stati Uniti (in quanto elemento più attivo all’interno della NATO) decidessero di coinvolgersi maggiormente, o di fatto cominciassero a partecipare alla guerra sul campo, potrebbe scoppiare una guerra nucleare. Hai l’impressione che le persone in Russia ritengano questa una possibilità reale? Tu come la vedi?

La gente in Russia pensa senz’altro che questo sia possibile, soprattutto perché Putin stesso l’ha menzionato nei suoi discorsi: in effetti, quando ha annunciato l’inizio della guerra ha accennato [al fatto] che siamo una potenza nucleare, etc. Inoltre molte persone, soprattutto quelle che sono abbastanza avanti con l’età, ricordano ancora il periodo sovietico, quando la prospettiva di una guerra nucleare era più o meno una costante. Non si tratta di qualcosa di completamente inedito.

Ti dico anche che molte persone, perlomeno quelle che conosco io, sono davvero spaventate [da questa prospettiva]. Ci sono chiari segni che Putin non stia ragionando lucidamente. Senz’altro ha dei problemi mentali, il che significa che non c’è davvero qualcosa che gli impedisca di cominciare una guerra nucleare se ha un demone in testa

che gli dice di fare così. O angeli? Non so cos'abbia in testa. Le persone hanno davvero paura di questo, sperano che si tratti solo di minacce vuote. Ma non puoi mai sapere. Personalmente penso che dovremmo averne paura, che di fatto la potenza nucleare russa è in mano ad una persona che, prima di tutto, non sembra del tutto sana di mente, e in secondo luogo, possiede un apparato di stato che è stato perfezionato per rispondere al suo capo, e per sostanzialmente dire al suo capo, cioè Putin, esattamente quello che lui vuole sentirsi dire. Stando così le cose, non c'è molto margine di manovra per opporre resistenza al bottone nucleare. Temo che il rischia sia concreto, purtroppo.

Ci sono state molte discussioni sugli stati della NATO che stanno evitando di inviare truppe per non produrre un'escalation in un certo senso, ma che al contempo inviano armi e impongono ulteriori sanzioni all'economia russa, fra cui il blocco (o la fissazione di un tetto o la riduzione dell'acquisto) dell'esportazione di derivati del petrolio, che riveste una parte fondamentale dell'economia russa. Che impatto ha tutto questo sulle persone comuni in Russia? Quanto invece ha delle conseguenze concrete sui ricchi e sui burocrati, in modo diretto?

Ha sicuramente un impatto sulle persone comuni. Il tasso di cambio è appena aumentato di due o tre volte nell'arco di un paio di giorni, e questo significa di fatto che la gente ha perso la metà del proprio stipendio. Ci sono già problemi [di reperimento] delle merci nei negozi, con le catene di distribuzione, etc. Si tratta davvero di un immenso e profondo effetto sistemico sull'economia russa, anche se alcune persone non lo vedono fin da subito, ma esiste senz'altro. Influirà moltissimo sulla gente comune, che sarà sempre più povera di quanto già era.

Che impatto ha invece sui ricchi e l'élite? Questa è un'ottima domanda. Ha decisamente un impatto in una certa misura. Vediamo in giro per il mondo tutte queste barche sequestrate, nonché beni patrimoniali e congelamenti [di conti], etc. Anche le attività commerciali che possiedono risentono di tutte queste sanzioni. Ma è difficile valutare chi venga più colpito, se le persone comuni o i ricchi. Non so nemmeno se possa essere quantificato. Posso dire che senz'altro influisce sulle persone.

Alcune sanzioni immagino che abbiano senso nei termini di bloccare la macchina militare di Putin e, di base, rallentare l'assetto bellico dell'economia. Ma altre sanzioni – ad esempio il blocco dei circuiti di pagamento Visa e MasterCard per le transizioni dellx russx all'estero, che di fatto impedisce loro di usare le carte di credito rilasciate da banche russe all'estero – hanno senso forse solo da un punto di vista meramente etico, ma dal punto di vista di lasciare almeno la possibilità alle persone di scappare dal paese e usare il proprio denaro all'estero, non sono così positive. So di molte persone che sono scappate dal paese perché erano attivix anti-Putin, ma poi le loro carte di credito sono state bloccate e si sono ritrovatx all'estero praticamente senza soldi. Ci sono opinioni molto contraddittorie sulle sanzioni. Non ho risposte chiare sul fatto che siano o meno di beneficio, ma quel che è certo è che la gente ne risentirà. Sta già accadendo.

Pensi che tutte le persone libertarie di sinistra, contrarie allo stato e al capitalismo, o anarchiche, siano pronte a fare buon uso di questo slancio contro la guerra, con le crescenti tensioni in Russia, per apportare qualche cambiamento? Anche partendo dal proprio piccolo, [in contesti in cui si covano] sentimenti antimilitaristi e contro la leva militare?

La risposta breve è che mi piacerebbe crederlo. La risposta lunga è che, come ho già detto, gli ultimi due decenni hanno praticamente portato alla distruzione di ogni movimento di protesta, anarchicx inclusx. Sono rimaste davvero poche organizzazioni anarchiche o libertarie di sinistra che siano ancora in grado di organizzare qualcosa di massa o che riescano a mobilitare un numero significativo di persone.

Detto ciò, rimango comunque dell'idea che nella situazione attuale ci sia anche qualcosa di promettente. È pessima, ma c'è ancora qualche risvolto positivo. Perché tantissime persone, anche provenienti dal movimento anarchico, pensano davvero che, sulla base di quello che stiamo vedendo, la Federazione Russa per come la conosciamo probabilmente non sopravviverà ai prossimi mesi o anni. Perché di fatto la situazione economica è già abbastanza difficile ora e [diventerà] davvero catastrofica per via delle sanzioni, e per via della guerra, perché anche la guerra è un affare dispendioso, ma anche per fattori meramente politici perché, come già accennato, Putin aveva forse pianificato di chiudere questa guerra molto velocemente, in un paio di giorni, ma si è sbagliato. E alla sua cerchia di amici, accoliti, generali militari, colletti bianchi etc, non piace molto che si sbagli. Non è qualcosa che viene tollerato. Ci aspettiamo sicuramente che la lotta per il potere, per arrivare al seggio [presidenziale] del Cremlino, si intensificherà. Probabilmente il regime crollerà in qualche modo, relativamente presto, non possiamo dire con certezza quando, ma abbiamo questa sensazione.

In una situazione come questa, abbiamo buone possibilità di creare o quantomeno aiutare a creare qualcosa di più decentralizzato e più libertario sulle rovine del regime caduto. È ancora una questione aperta [dire] in che misura saremo in grado di dare un contributo significativo. Quantomeno, in questo momento, stiamo cercando di far girare la voce, di diffondere idee libertarie e anarchiche, e dare una leggera spinta a queste vibrazioni contro la guerra, alle proteste contro la guerra verso una sdirezione più antiautoritaria. Di spiegare alla gente che per fermare la guerra non basta semplicemente ritirare le truppe, ma bisogna anche destituire Putin dal Cremlino. Ci dobbiamo anche assicurare che non ci sia un nuovo Putin in arrivo. Direi che possiamo fare buon uso di questo momento, dobbiamo provarci.

Come hanno reagito lx russx e lx anarchicx in particolare ai recenti interventi militari in Kazakistan e al sostegno [russo] alla dittatura bielorusa?

Qui è facile risponderti: abbiamo portato chiaramente solidarietà alle proteste in Bielorussia. Moltx nostrx compagnx, anarchicx provenienti dalla Bielorussia, hanno partecipato a quelle proteste, moltx di loro sono in carcere, alcunx con condanne davvero

lunghe. Lx abbiamo supportatx e un sacco di anarchicx russx sono in realtà andatx in Bielorussia per partecipare alle proteste. Gli eventi in Kazakistan sono un po' più complessi, nel senso che c'è ancora nebbia di guerra lì, non è tuttora chiaro cosa sia successo. È stato un colpo di stato militare o si è trattato di una rivoluzione popolare? O di qualcos'altro ancora? Penso che stiamo ancora cercando di capirci qualcosa. Ma abbiamo decisamente supportato le proteste nelle zone occidentali del paese contro l'aumento dei costi del gas. Abbiamo chiaramente cercato di resistere, di protestare contro l'invio delle truppe russe in Kazakistan. Perché tutti questi sono [anelli] della stessa catena: l'invio di truppe sia in Ucraina che in Kazakistan fa parte della politica imperiale di Putin e dello stato russo. Considera il Kazakistan, l'Ucraina e la Bielorussia come parte della sua sfera d'influenza, che quindi dovrebbero essere sotto il suo governo. In quanto anarchicx contrastiamo senza esitazioni questo modo di pensare, in generale. Non pensiamo che un qualsiasi impero abbia il diritto di dire alle persone cosa fare.

Ti sei fatto un'idea del sentire della popolazione russa (in senso ampio) rispetto a questi due interventi o è difficile valutarlo?

In Bielorussia non c'è stato alcun intervento militare. Le truppe russe non sono entrate in Bielorussia, perlomeno non ufficialmente. La Russia ha aiutato la dittatura bielorussa solo con i soldi, con un sacco di soldi. Ha perfino inviato alcuni propagandisti televisivi ed esperti di media per aiutare la propaganda bielorussa. Non c'è stato un chiaro intervento militare, benché le truppe russe ora si trovino in Bielorussia e abbiano di fatto attaccato l'Ucraina dal territorio bielorusso. Ma questo solo perché hanno firmato un sacco di accordi. Putin e Lukashenko sono migliori amici ora. Non è niente di nuovo, ma [comunque] non c'è stato alcun intervento militare.

In quanto all'opinione generale del pubblico russo rispetto al Kazakistan, le persone semplicemente non hanno avuto il tempo di capire davvero cosa fosse successo. È successo tutto nel giro di 10 giorni, o anche meno. Non penso che su questo ci sia alcun sentire condiviso dalla maggior parte dellx russx. La maggior parte della gente russa non s'interessa più di tanto del Kazakistan, in linea di massima. Mi viene difficile fare una qualche valutazione precisa.

Per quanto riguarda la Bielorussia, la società russa si è spaccata rispetto alle sommosse e alle proteste in quel paese. Chi era più conservatorx ha avuto un moto nostalgico nei confronti dellx bielorussx, ricordandosi del periodo sovietico. [Queste persone] credevano che le proteste fossero opera dell'Occidente, che era pronto a distruggere quest'isola dell'Unione Sovietica. Erano nettamente contro le proteste e sostenevano Lukashenko. Altre parti della società, più liberali, erano unilateralmente contro Lukashenko e sostenevano le proteste con ogni mezzo possibile. C'è stata davvero una spaccatura.

Hai qualcosa da dire allx compagnx a livello internazionale o a chi sta in Ucraina? Come possono lx anarchicx all'estero sostenere gli sforzi dellx dissidentx in Russia e di tutte le persone che vivono sotto il regime di Putin e stanno opponendo resistenza?

Siamo in contatto con lx nostrx compagnx in Ucraina. Non manca la comunicazione, c'è un continuo scambio di informazioni in un senso e nell'altro.

Ma in ogni caso le parole più importanti che vogliamo mandargli è che non stanno lottando solo per sé stessx o per l'Ucraina, ma lo stanno facendo anche per la Russia, perché crediamo davvero – come è successo un sacco di volte nella storia – che la perdita di una guerra ha significato spesso la caduta del regime in Russia. Crediamo sul serio che questo sarà un altro di quei casi. Tenete duro. Sconfiggete Putin. Noi in Russia, e a livello internazionale, vi aiuteremo il più possibile per questo obiettivo.

Rispetto a come lx anarchicx all'estero possono sostenere gli sforzi dellx dissidenti in Russia, la cosa migliore da fare è diffondere le informazioni, far girare la voce che non tutta la popolazione russa supporta la guerra, che ci sono decine di migliaia di persone in strada, migliaia delle quali vengono arrestate. Ci sono organizzazioni politiche o gruppi, anche se non molto grandi, ma comunque decine di persone che si stanno impegnando attivamente contro la guerra, organizzando proteste, scrivendo e stampando volantini, dando vita a siti web o gruppi sui social media, etc. Tutto questo è davvero molto importante. Se volete sostenere le persone in altri modi, non solo a parole, abbiamo tanti portafogli in criptovalute, posso mandarvi in privato i codici. Se qualcunx vuole spedire dei soldi per stampare i volantini, per finanziare i siti o per pagare le multe comminate allx nostrx compagnx arrestatx nelle proteste di strada, per favore fatelo. Vi ringraziamo per questo.

Certo. C'è qualcosa che non sono riuscitx a chiederti e di cui vorresti parlare?

Penso che abbiamo toccato tutti i temi più importanti. L'unica cosa che vorrei rimarcare è di fare attenzione, nella situazione attuale, a non cadere vittime della propaganda proveniente da entrambi i fronti. Sia dal fronte russo, che da quello ucraino e più in generale dal fronte occidentale. Purtroppo a volte si riscontra, sui media occidentali, un clima abbastanza ostile alla Russia, che è probabilmente comprensibile in tempi di guerra. Ma al contempo penso sia abbastanza pericoloso. Come ho detto, è davvero importante scindere sempre le azioni del governo russo (che le persone russe non hanno eletto, tanto per cominciare) dalle azioni o dalle opinioni di chi di fatto vive in Russia e subisce le azioni del governo russo. Il Cremlino non occupa solo l'Ucraina, ma in realtà occupa anche la Russia. Penso che sia qualcosa da far ricordare alle persone.

Senz'altro. Petr, le persone come possono seguire ciò che fai e il lavoro di *Autonomous Action*?

Abbiamo il sito avtonom.org che ha una sezione in inglese. Non abbiamo abbastanza risorse per tradurre tutto il materiale in inglese ma cerchiamo di tradurre almeno i testi più importanti. Sul sito potete trovare anche i link ai nostri social. Abbiamo tutti i tipi di canali che puoi immaginare, Facebook, Twitter, Telegram, perfino Instagram. Puoi seguirci su qualsiasi canale.

VK?

VK, intendi quel social network russo [che si chiama] VKontakte? Sì, anche lì abbiamo una pagina. Ma non vi consigliamo di usarlo. È di proprietà del governo russo. Non usate VK.²

Per la gente che ci ascolta e parla russo, a parte il materiale scritto che c'è sul sito web e sui social media, avete anche un podcast su SoundCloud in russo, giusto?

Sì, è in russo, ed è un podcast settimanale. Le persone possono seguire il podcast su YouTube, SoundCloud, o semplicemente ascoltarlo sul nostro sito. Stiamo cercando di fare un'analisi anarchica settimanale su quello che sta succedendo. Vediamo che tante persone ci seguono. Sembra che si tratti di un formato adatto alla [nostra] audience. Ne andiamo molto fieri.

Vedo che alcuni degli appunti [dalle vostre analisi] stanno venendo tradotti. Suppongo che se qualcun ha le competenze linguistiche ed è disposto a contribuire alla traduzione di un po' di quello che è pubblicato sul sito potrebbe esservi d'aiuto?

Sarebbe fantastico. CrimethInc. in realtà ha già fatto qualche traduzione di propria iniziativa. Ma decisamente abbiamo bisogno di persone che traducano, perciò se qualcun ha queste competenze, lo invitiamo caldamente a contattarci, con ogni mezzo possibile.

È stato un piacere parlare con te, grazie mille per averci dedicato questo tempo e per tutto ciò che state portando avanti.

Grazie a voi per avermi invitato e speriamo che la guerra veda [presto] la sua fine.

E poi [toccherà agli] stati.

Fonte: <https://avtonom.org/en/news/russian-anarchist-ukraine-war>

2. In un testo successivo, il gruppo Azione Autonoma scrive che la loro pagina pubblica su VKontakte è stata bloccata sul territorio russo il 24 febbraio 2022 su richiesta dell'Ufficio del Procuratore Generale, ed è visitabile da quel momento soltanto fuori dalla Russia o tramite VPN [N.d.T.].

UNA CHIAMATA DALLE ATTIVISTE DEL GRUPPO OTTAVA INIZIATIVA

Gruppo Ottava Iniziativa, 10 marzo 2022

Il seguente testo è stato pubblicato il 10 marzo sulla pagina Instagram¹ del Gruppo Ottava Iniziativa, un gruppo femminista che organizza la resistenza all'invasione dell'Ucraina

Il 5 marzo 2022, la polizia e la polizia antisommossa hanno fatto irruzione nelle case delle nostre attiviste e di attiviste di altri movimenti femministi, oltre che di altre persone a noi sconosciute. Un corteo contro la guerra organizzato da persone russe era programmato per il 6 marzo, e includeva uno spezzone di donne, che avevamo preparato assieme.

Riteniamo non sia affatto un caso che le perquisizioni e gli arresti abbiano colpito delle attiviste femministe esattamente alla vigilia di quel corteo. Volevano lanciare un colpo preventivo e ci sono riusciti – il 6 marzo, chiunque si è recata al corteo è rimasta senza supporto o coordinamento. Crediamo che queste assurde accuse inventate di “allarmi bomba” rappresentino un tentativo di distruggere completamente il nostro movimento per zittirci. Ma noi non verremo distrutte e nemmeno resteremo in silenzio.

Siamo un movimento dal basso e orizzontale. Non importa quanto le forze di sicurezza vorrebbero “tagliare la testa” al Gruppo Ottava Iniziativa, alla Resistenza Femminista contro la Guerra, e alle nostre altre compagne, non ci riusciranno. Non abbiamo una testa. Non abbiamo leader – questo è qualcosa che loro non capiranno mai. E ora raduneremo tutta la nostra forza in un pugno e continueremo con il nostro attivismo – per noi questa non è una scelta, ma un dovere.

Sì, la realtà è cambiata, i rischi sono più alti che mai, e il nostro lavoro è più difficile. Molto probabilmente, non faremo delle chiamate *dirette* a scendere in strada – non vogliamo che le attiviste si ritrovino ad affrontare altre nuove accuse criminali. Forse la migliore strategia ora è quella di azioni sparse di “guerriglia”: continuiamo ad attaccare manifesti, a diffondere informazioni in tutti i modi in cui riusciamo e, cosa più importante, a restare unite.

In cima al nostro profilo Instagram, c'è un link a una pagina con i nostri volantini contro la guerra. I nastri verdi sono un simbolo di pace e protesta contro la guerra. Usateli. Il movimento russo contro la guerra ha anche una bandiera – bianca/blu/bianca. Il simbolismo è molto importante per le proteste, è uno dei suoi pilastri. Continuiamo la

1. <https://www.instagram.com/p/Ca6hTGHM8hN/>

nostra lotta e vi incoraggiamo a non disperare e non arrendervi – ma allo stesso tempo a stare estremamente attente. La cosa fondamentale è che siamo milioni di persone, e il buonsenso, la coscienza e la verità sono dalla nostra parte. Grazie di tutto quello che fate e per continuare a lottare per la pace insieme a noi.

RUSSIA, LA FINE DELLA PROTESTA PACIFICA

Anarchicx Militantx, 30 marzo 2022

La protesta pacifica e “legittima” in Russia è stata soppressa. Inoltre, ora è impossibile per definizione: lo stato ha adottato una nuova legislazione negli ultimi giorni, grazie alla quale perfino urlare slogan come “No alla guerra!” è considerato illegale. Lx attivistx liberali per i diritti umani stanno già distribuendo istruzioni come: non urlate o scrivete “No alla guerra!”. Lx giornalistx pro-governativi faranno rivoltare Orwell nella tomba, diffondendo con entusiasmo l’idea che lo slogan “No alla guerra!” provenga in origine da volantini nazisti.

Per chiunque segua la politica in prima persona e studi la storia dei movimenti di protesta, è ovvio che sotto le condizioni di una dittatura fascista (o di una dittatura che si adopera per diventare fascista), [è chiaro che] la protesta verrà soppressa fino a che non adotta forme radicali e offensive. Dopo tutto, come possono vincere le persone se scappano dalla polizia antisommossa?

Sappiamo che lx anarchicx e lx antifascistx hanno partecipato a queste proteste in molte città nei primi giorni della guerra. E con abbastanza successo.

Tuttavia, non ha senso adesso per lx *anarchicx* andare alle “azioni di protesta” centralizzate, vale a dire, rituali in cui si sta in piedi nelle piazze principali, che il “team Navalny” [lx sostenitorx di un politico incarcerato, Alexei Navalny] e altri gruppi liberali continueranno ad annunciare per un po’ di tempo: verrete caricati su una camionetta prima di poter fare qualsiasi cosa. Quanto meno, questo non avrà senso fino a che le strade non entreranno in una nuova fase - quando le persone saranno pronte per uno scontro attivo, quando le grida “Vergogna!” verranno sostituite dai lanci di bottiglie verso la polizia. Allora, sarà il momento per unirsi alla gente che è pronta ad agire. Ma cercare di convincere la gente a usare la forza, quando rispondono stigmatizzandoti come provocatorx e urlando “siamo per la pace!”, è una strategia suicida e uno spreco di risorse umane – che, ahimè, sono già scarse.

Azione diretta

In queste condizioni, non ci sono molte tattiche che possono, in linea di principio, essere usate. Per esempio, se torniamo alla questione dei comizi e di azioni simili, lx anarchicx, lavorando con altre iniziative, possono – anziché tenere un comizio, che è facile da sopprimere – organizzarne molti, in diverse parti della città, sfuggendo come acqua alla polizia antisommossa, distribuendo materiale informativo durante il percorso.

Ma vogliamo parlare qui di un'altra tattica, l'azione diretta.

Incendiare un ufficio di reclutamento va bene. Ma non è abbastanza. Per essere più precisx, l'incendio simbolico di un ufficio di reclutamento militare (realizzato lanciando un cocktail molotov contro un muro di cemento) non è abbastanza per giustificare il rischio della libertà di unx rivoluzionarx.

Siamo pochx. Di conseguenza, ognuna delle nostre azioni deve essere più efficace possibile. Se sei prontx a dare fuoco all'ufficio di reclutamento, fallo con la massima efficacia (il coefficiente della performance). Prenditi un mese di preparazione, se ce n'è bisogno, ma fallo bene.

L'efficacia dell'azione può essere valutata in base a tre criteri: il danno materiale afflitto allo Stato, l'impatto della notizia dell'azione, e la preservazione della capacità di combattimento dellx partigianx dopo l'azione.

È necessario sforzarsi di massimizzare l'efficacia su tutti questi tre livelli, e di sacrificarne uno (in particolare l'ultimo) solo allo scopo di ottenere un enorme vantaggio nelle restanti categorie.

Cominciamo con l'ultimo criterio. Non è il singolo danno causato dall'azione ad essere importante secondo noi. Anche se incendi un ufficio di reclutamento fino a ridurlo in cenere, questo non fermerà l'aggressione imperiale. Ciò che è importante è il danno totale che lx partigianx (o chiunque sia ispiratx dalle azioni dellx partigianx) avranno il tempo di infliggere prima di essere arrestatx. Da qui l'importanza delle misure di sicurezza, che sono già state menzionate più di una volta (non entreremo in dettaglio qui, poiché non stiamo scrivendo delle istruzioni, ma discutendo di un concetto generale). Inoltre, questo implica la necessità di trovare un equilibrio tra la dimensione del gruppo (che può incrementare il danno causato, e permettere anche una maggiore sicurezza durante l'azione) e i rischi della fuoriuscita di informazioni.

Per discutere dei criteri del danno materiale allo Stato e l'impatto della diffusione di notizie sull'azione, possiamo considerare come esempio l'azione dell'incendiarix di Lukhovitsky¹. Il suo obiettivo era distruggere l'archivio contenente i file personali delle reclute, il che rappresenta chiaramente un danno significativo allo Stato (e oltretutto, un obiettivo che è raggiungibile perfino da solx). Per diffondere l'informazione riguardante l'azione, lui o lei ha filmato l'azione e ha scritto un comunicato.

Se vuoi causare un danno materiale al sistema, pensa attentamente a come vuoi realizzarlo, quali mezzi dovresti utilizzare, e quale obiettivo è meglio colpire. Conosciamo

1. Di questa azione si parla nel testo "Azioni radicali contro la guerra in Russia e in Bielorussia" a pag. 16

diversi casi in cui dei cocktail molotov lanciati da persone ribelli non sono riusciti a incendiare nulla e non hanno causato alcun danno materiale. Inoltre, valuta non solo la visibilità e lo scalpore dell'azione (per esempio, un lancio di cocktail molotov) ma anche la sua efficacia – è spesso più efficace non usare il lancio di oggetti, ma (per esempio) versare benzina dentro a una finestra rotta.

Quindi, prima di pianificare un'azione, fai in modo di studiare i materiali disponibili sulle varie armi e scegli quelle che sono accessibili a te [...].

Nell'era dell'informazione, gli effetti non sono nulla senza una buona copertura informativa dell'azione. Scrivi un testo corto ma accessibile sul perché hai attaccato quel particolare obiettivo e quali effetti intendi ottenere. È importante che il testo sia corto, perché i manifesti logorroici sono difficile da leggere e comprendere, e inoltre la portata del testo dovrebbe corrispondere alla portata dell'azione, per non risultare involontariamente ridicolo. Pensa a dove puoi inviare in sicurezza questo testo riguardante l'azione.

Al momento, l'insurrezionalismo è un argomento di discussione principalmente per i gruppi anarchici clandestini, mentre gli altri lo rigettano come una provocazione. Quindi, prima di tutto, è importante trovare i canali anarchici più grandi che possono supportare un'azione di questo tipo, e capire il modo migliore per inviargli materiale da distribuire.

Ma puoi anche cercare di inviare il testo non solo a piattaforme anarchiche, ma anche a media indipendenti. La situazione sta cambiando, il che significa che, forse, uno tra loro menzionerà anche la tua azione, specialmente se è accompagnata da un video. Prendi in considerazione i media che ora lavorano dall'estero, hanno meno censura interna. Sarebbe positivo se unx compagnx traducesse il comunicato in inglese così da far girare l'azione anche all'estero.

Uno schema semplificato potrebbe essere quello che segue. Un cocktail molotov lanciato su una stazione di polizia, di cui nessunx viene a sapere e che non causa alcun danno materiale tangibile, non vale nulla, o è perfino negativo, dal punto di vista dell'efficacia. Ma la distruzione di equipaggiamento costoso o di documenti importanti, o un'azione che destabilizza il lavoro delle istituzioni statali, è positiva dal punto di vista dell'efficacia, e il suo valore può essere moltiplicato varie volte tramite una sapiente copertura sui media.

Riprendiamo ancora una volta l'esempio dell'incendio di Lukhovitsky. La distruzione dell'archivio è positiva, ma il fatto che migliaia di persone abbiano saputo di quest'azione incrementa la sua efficacia di parecchio.

Allo stesso tempo, ovviamente, oltre all'azione diretta, perfino in momenti come questo, lx rivoluzionarx devono fare anche altre cose. Prima di tutto agitazione, coinvolgendo in questo le masse. Infatti, oltre a indebolire lo Stato (che è lo scopo degli attacchi mirati), ci dev'essere anche spirito di iniziativa nei confronti della società per riprendere in mano la situazione e ricostruire il mondo sulla base della libertà e dell'autodeterminazione.

Dovremmo tuttavia tenere a mente che oggi perfino il più innocuo lavoro di sensibilizzazione può essere punito abbastanza duramente. Dovremmo ricordare le minacce di

un noto pezzo di merda del Centro Anti-Estremista Okopnyi contro una persona che stava diffondendo adesivi contro la guerra. È il momento di gettare via il pensiero “Non sto facendo niente di illegale, niente mi minaccia”. Qualunque cosa fai, fai attenzione alla tua incolumità e preparati a incontrare gli agenti dello Stato.



ITALIA, AZIONE CONTRO LA GUERRA

Inferno Urbano, 25 marzo 2022

Qui nell'odiato stivale, dove gli echi di guerra sembrano lontani ma non per questo meno presenti, c'è chi non fa segreto del proprio odio nei confronti della macchina di guerra, senza alcun tipo di giustificazioni umanitarie ed ipocrite. Occupazioni di facoltà in università contro l'invio di armi, rifiuto di chi lavora nei porti o negli aeroporti di trasportare armamenti mascherati da "aiuti umanitari"; sassate alle navi zeppa di soldatini pronti a scattare sull'attenti in vista del prossimo massacro (tralasciando l'attività quotidiana che svolgono quelle stesse navi nei loro pattugliamenti, alla ricerca di persone indesiderabili da ricacciare indietro dalla fortezza Europa), bombe carta contro l'ambasciata bielorusa: questi sono solo i più recenti contributi che parlano di rifiuto e sabotaggio della guerra. Riportiamo di seguito la rivendicazione di quest'ultima azione, non perché sia più importante di altre, ma perché fa risuonare chiaramente in noi la spinta della solidarietà, a prescindere dalle latitudini.

ROMA: BOMBA CARTA CONTRO L'AMBASCIATA BIELORUSSA

In una fredda notte di marzo abbiamo lanciato una bomba carta contro l'ambasciata bielorusa, sita a Roma nel quartiere Montesacro, in via delle Alpi Apuane.

Sappiamo che le agenzie di stampa hanno ipotizzato si trattasse di un gesto ricollegabile alla connivenza del regime bielorusso con quello russo nella guerra in corso in Ucraina. Non è solo questo. È innegabile il servilismo del governo di Lukashenko, dittatore del paese dal '94, nei confronti dell'amico Putin; nonostante ciò, a noi appare chiaro che questa, come sempre accade quando a scontrarsi sono gli Stati e i loro rispettivi interessi, è una guerra tra potenze per ridefinire dei nuovi equilibri geopolitici, per spartirsi delle nuove/vecchie sfere d'influenza economica, militare e politica. Questa guerra intrisa di sangue e seminatrice di morte è responsabilità tanto della Bielorussia quanto dell'Europa, della NATO, della Russia e dello stesso governo ucraino. Non ci sono schieramenti possibili in questo genere di guerre, se non a fianco di chi diserta, di chi resiste e di chi contrattacca i veri nemici.

Il regime autoritario di Lukashenko, tra le altre cose, si è reso responsabile della repressione brutale delle rivolte scoppiate in Bielorussia in modo spontaneo e decentra-

lizzato all'alba della sua ennesima "rielezione" nell'agosto del 2020. Dopo migliaia di arresti, i pestaggi, le torture, gli stupri e qualche omicidio, quando moltx dex rivoltosx più attivx erano ormai in prigione o costrettx all'esilio, il regime ha cambiato strategia, concedendo la possibilità di grandi manifestazioni settimanali nella sola capitale, Minsk, mentre al contempo schiacciava le realtà auto-organizzate nelle province. Il mito della protesta pacifica e le sirene recuperatici della non-violenza hanno fatto il resto: la convinzione che i cortei di massa avrebbero indotto Lukashenko ad abdicare al trono hanno finito per spegnere la scintilla che aveva innescato la rabbia di tanti e tante.

Le realtà anarchiche in Bielorussia già da diversi anni erano sotto l'occhio della repressione del regime e moltx compagnx latitanti all'estero hanno deciso di tornare in occasione delle rivolte e di lottare, formando i propri gruppi. Tra questi, Igor Olinevich, Dmitry Rezanovich, Segej Romanov e Dmitry Dubovsky sono quattro compagni che sono stati arrestati su ordine del KGB bielorusso nell'autunno del 2020 vicino al confine con l'Ucraina, e che sono stati poi torturati per estorcere confessioni. Al termine di un processo-farsa sono stati condannati a pene tra i 18 e i 20 anni di carcere, per possesso di armi e per atti di terrorismo, relativi a degli attacchi incendiari contro macchine ed uffici appartenenti agli organi della repressione. Sono le pene più alte mai comminate finora nella storia della Bielorussia post-sovietica.

Questo nostro gesto è dedicato a loro, e a tuttx i compagnx che continuano a lottare dentro e fuori dalle prigioni.

Per i prigionieri [sic!] uccisi durante le rivolte del marzo 2020 nelle carceri italiane, che ancora gridano vendetta.

Per la solidarietà internazionale!
Per l'anarchia!

Fonte: <https://infernourbano.altervista.org/roma-bomba-carta-contro-lambasciata-bielorussa/>

Operation Solidarity (Ucraina)

rete anarchica che organizza un sostegno materiale allx combattentx in Ucraina oltre che a rifugiatx ed esiliatx

<http://operation-solidarity.org>

Croce Nera Anarchica di Dresden (Germania)

sta coordinando l'invio di sostegni materiali allx anarchicx in Ucraina

www.abccdd.org

Croce Nera Anarchica della Bielorussia

www.abc-belarus.org

Croce Nera Anarchica di Mosca

abc-msk@riseup.net

Comitato di resistenza (Kiev)

coordinamento anarchico di resistenza in Ucraina

blackheadquarterinua@riseup.net

o canale telegram [@theblackheadquarter](https://t.me/theblackheadquarter)

Black Flag

gruppo di difesa territoriale composto da anarchicx

canale telegram [@blackflag_ukraine](https://t.me/blackflag_ukraine)

Combattente anarchico

collettivo anarchico in Russia

<http://a2day.org>

Autonomous Action

rete comunista libertaria in Russia

<http://avtonom.org>

Crimethinc

sito anarchico che pubblica approfondimenti costanti sulla guerra in corso

www.crimethinc.com